



Studio elaborato per



ASSOCIAZIONE
DISTRIBUZIONE MODERNA

LA FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA
FORMAZIONE DEL VALORE E DEI PREZZI
ALIMENTARI LUNGO LA FILIERA

Marzo, 2014

GLI OBIETTIVI DELLO STUDIO

Scomporre il valore dei consumi alimentari (domestici ed extradomestici) tra i diversi attori (interni ed esterni alla filiera agroalimentare) che concorrono alla formazione del prezzo

- **Individuazione di fasi e attori della filiera agroalimentare, della sua rilevanza nell'economia nazionale e delle caratteristiche strutturali che ne condizionano l'efficienza e la competitività**
- **Identificazione degli attori economici che, pur non appartenendo alla filiera agroalimentare, intrattengono con essa relazioni che incidono profondamente su sviluppo della filiera e formazione dei prezzi**
- **Quantificazione del ruolo dei diversi attori nel determinare il prezzo finale al consumo dei beni alimentari, scomposizione del valore aggiunto per fase della filiera ed evoluzione intervenuta**

SEZIONI DI ANALISI

- 1. LA FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA: OPERATORI, CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED ECONOMICHE, CRITICITÀ**

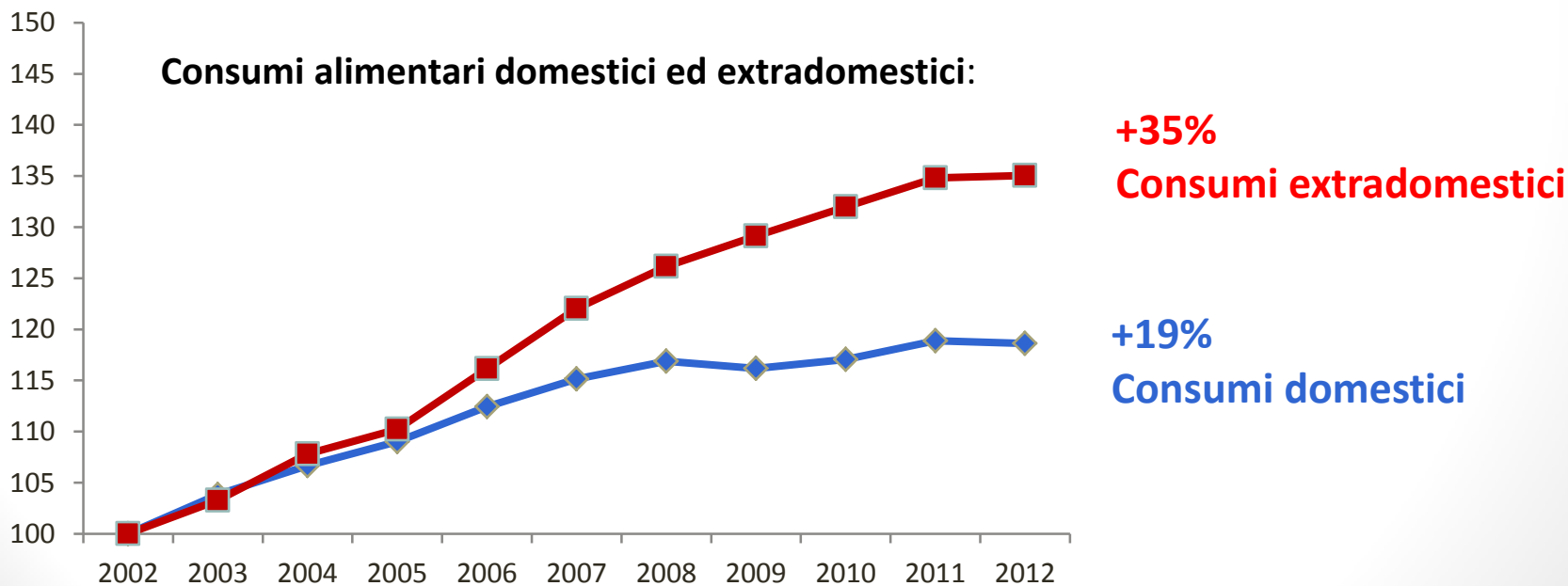
- 2. LA CATENA DEL VALORE DELLA FILIERA E LA FORMAZIONE DEI PREZZI**

PARTE PRIMA

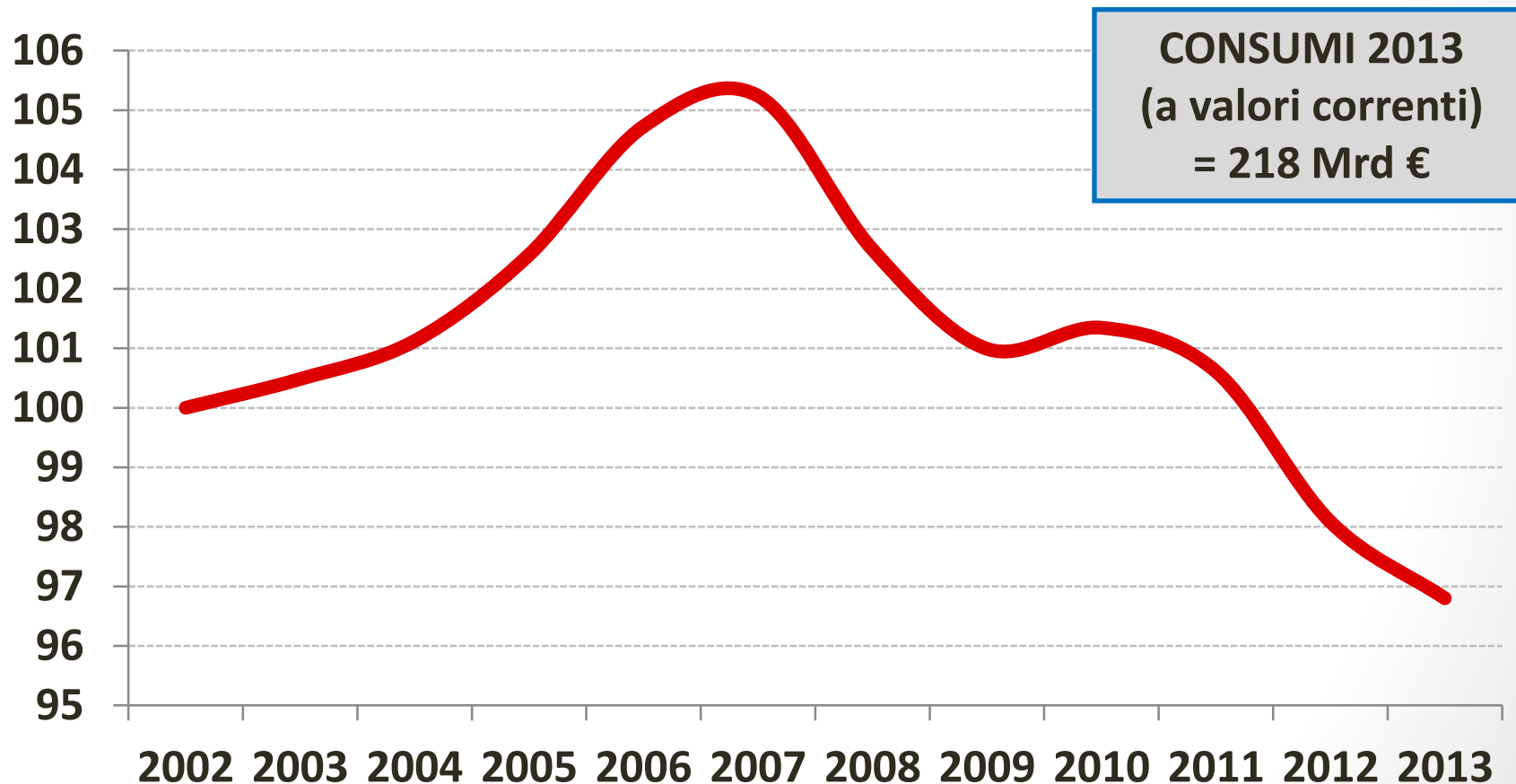
La filiera agroalimentare italiana: operatori,
caratteristiche strutturali ed economiche, criticità

CONSUMI ALIMENTARI DOMESTICI ED EXTRADOMESTICI: DINAMICA

Spesa per alimenti e bevande	Valore Mrd € (2012)	Valore Mrd € (2011)	% su tot. consumi italiani (2012)	Pro-capite € (2012)
Consumi domestici	147,0	147,4	15,3%	2.474
Consumi extradomestici	72,9	72,8	7,6%	1.227
Totale spesa per alimentari e bevande	220,0	220,2	22,9%	3.701

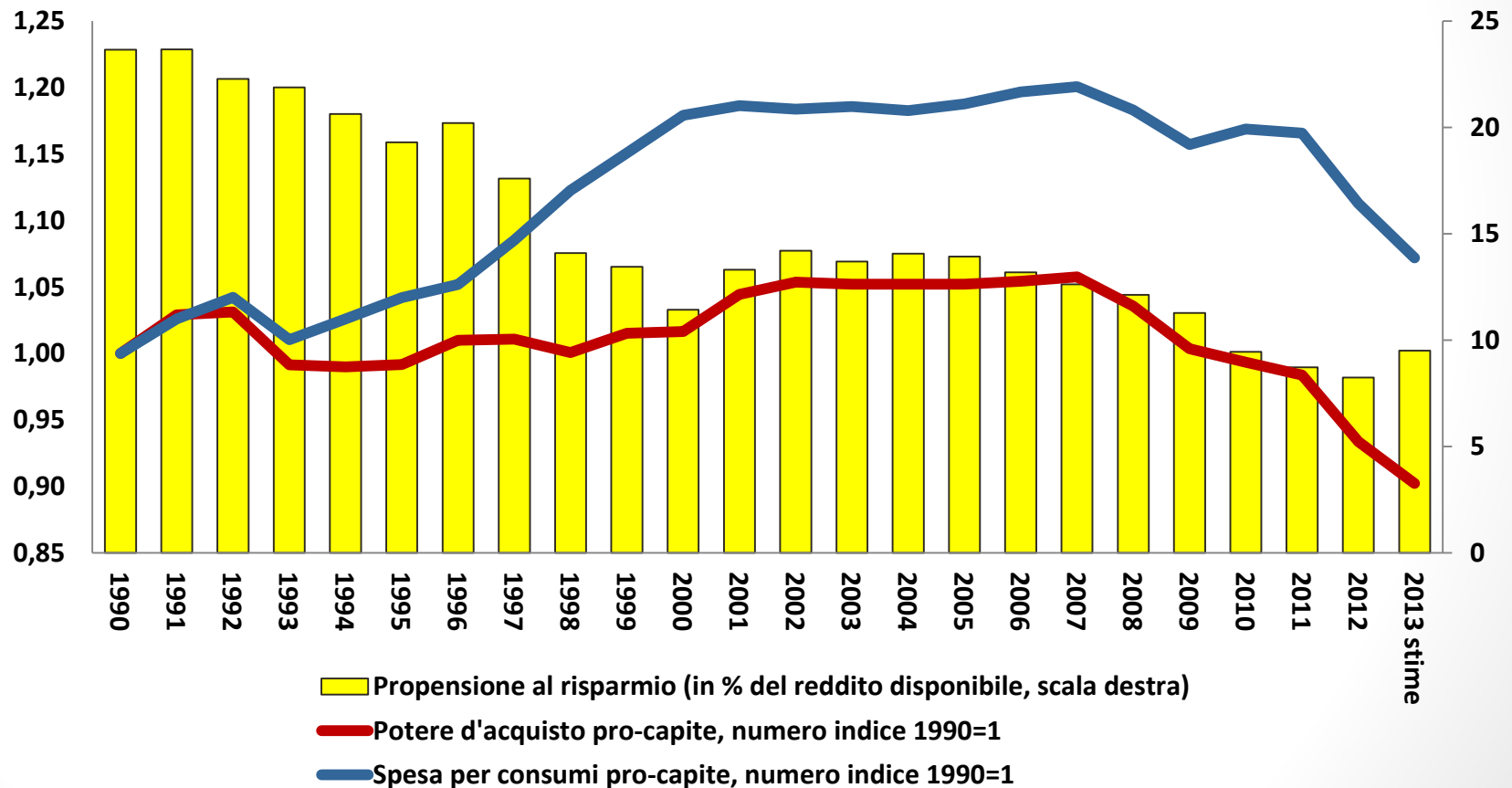


CONSUMI ALIMENTARI TOTALI: TREND A VALORI COSTANTI, 2002 = 100



CRISI DELLE FAMIGLIE E DEI CONSUMI

Potere d'acquisto delle famiglie sceso in termini pro capite sotto valori del 1990; contrazione risparmio ha attutito in parte impatto sui consumi, caduti comunque ai livelli di metà anni 90

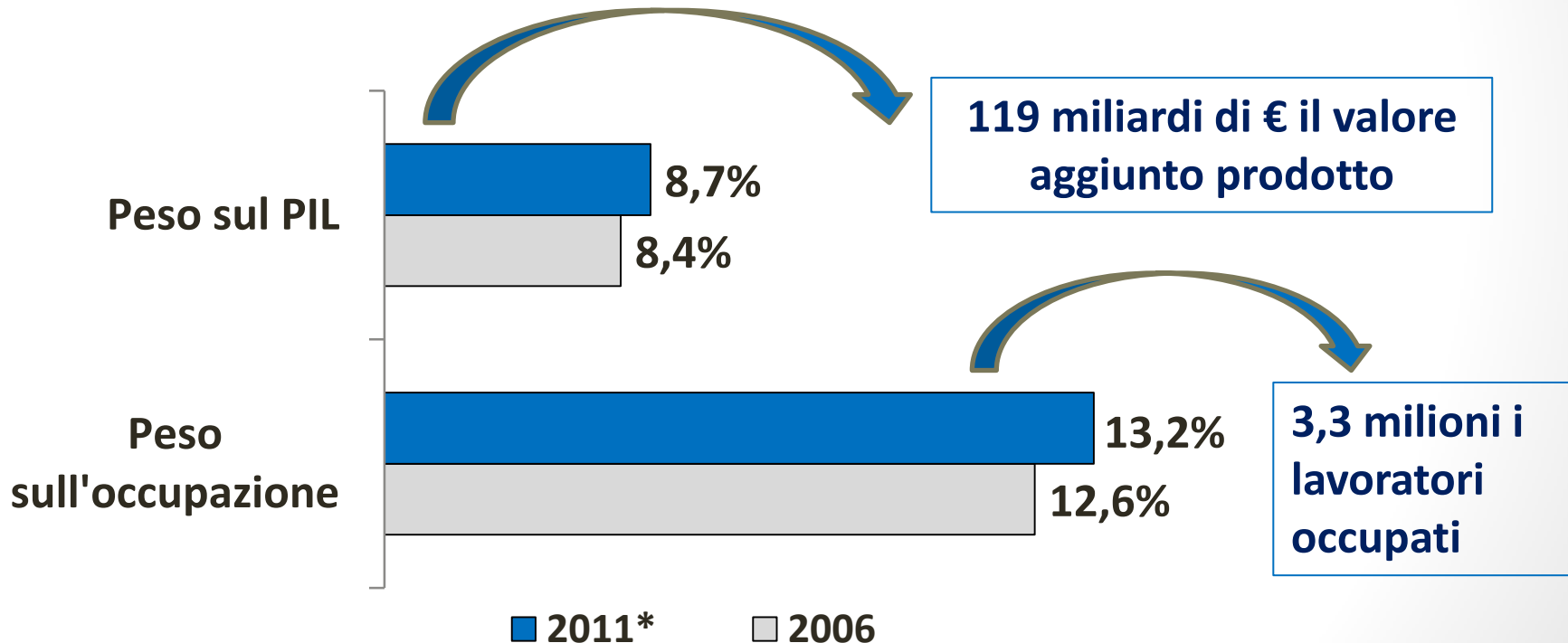


LA FILIERA AGROALIMENTARE: LE DIVERSE FASI E GLI ATTORI



PESO DELLA FILIERA AGROALIMENTARE SULL'ECONOMIA ITALIANA

L'insieme degli operatori delle diverse fasi della filiera agroalimentare garantisce un contributo di primissimo piano – e in crescita – all'economia italiana (l'8,7% del PIL e 13,2% degli occupati)

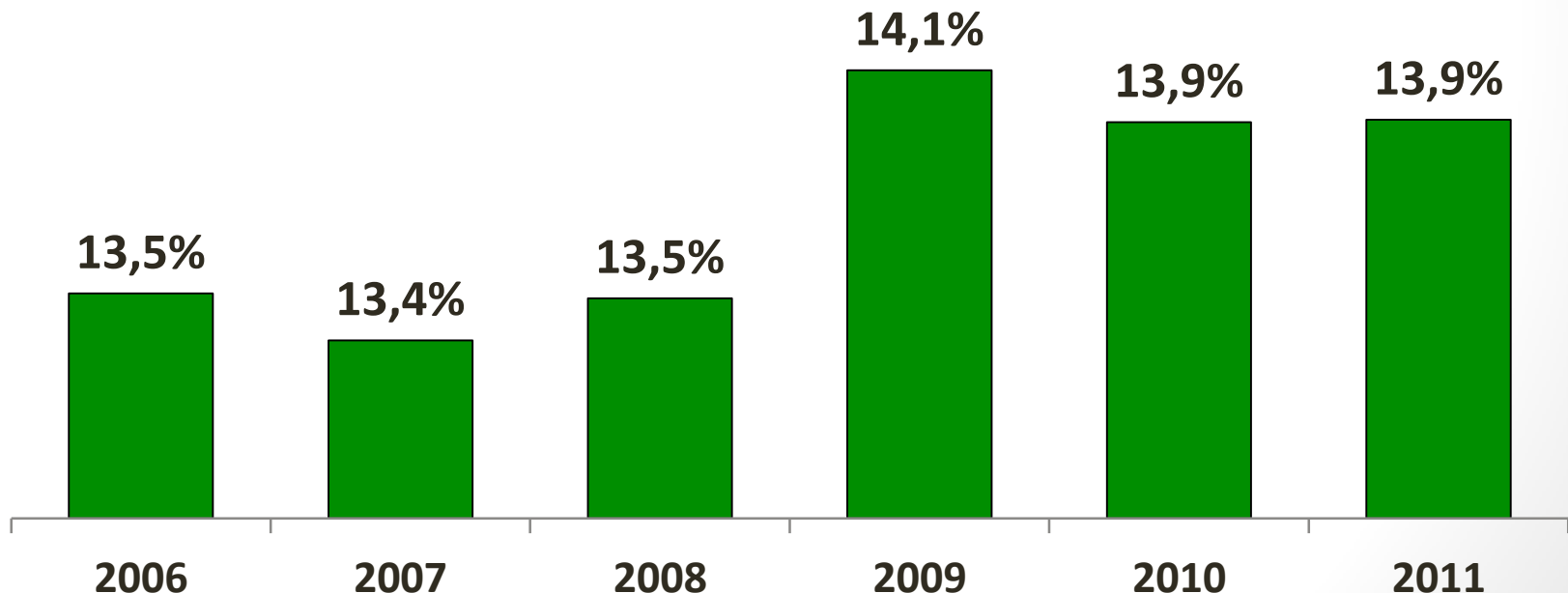


*Il dato sul peso in termini occupazionali si riferisce al 2010

PESO SULL'ECONOMIA ITALIANA CONSIDERANDO ANCHE L'INDOTTO

.. considerando anche l'indotto... la filiera agroalimentare arriva a coprire il 14% del PIL italiano, un peso in tendenziale crescita negli ultimi anni

Rilevanza della filiera agroalimentare, includendo l'indotto, sul PIL italiano



I FATTORI CHE CARATTERIZZANO LA FILIERA AGROALIMENTARE ITALIANA

La filiera agroalimentare italiana si distingue non solo per la numerosità degli operatori ma anche per alcune altre caratteristiche strutturali che ne determinano il livello di efficienza e competitività (con effetti diretti sul livello dei prezzi), tra cui:



Polverizzazione dell'offerta produttiva



Un grado di concentrazione nella fase distributiva e commerciale non ancora allineato ai principali paesi europei



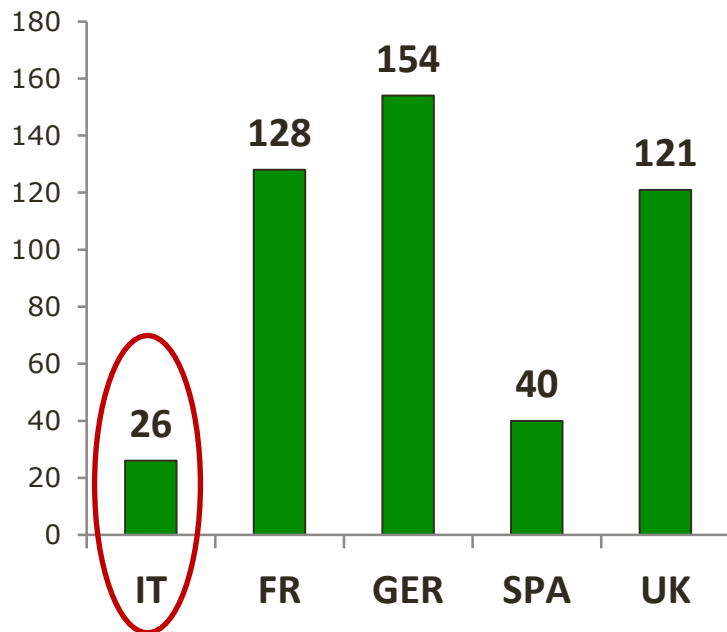
La dipendenza dall'estero per molte produzioni agroalimentari (anzitutto materie prime agricole)

A queste peculiarità, si aggiungono gli effetti dei deficit infrastrutturali e degli elevati costi «di sistema» che ne derivano (energia, trasporti ..)

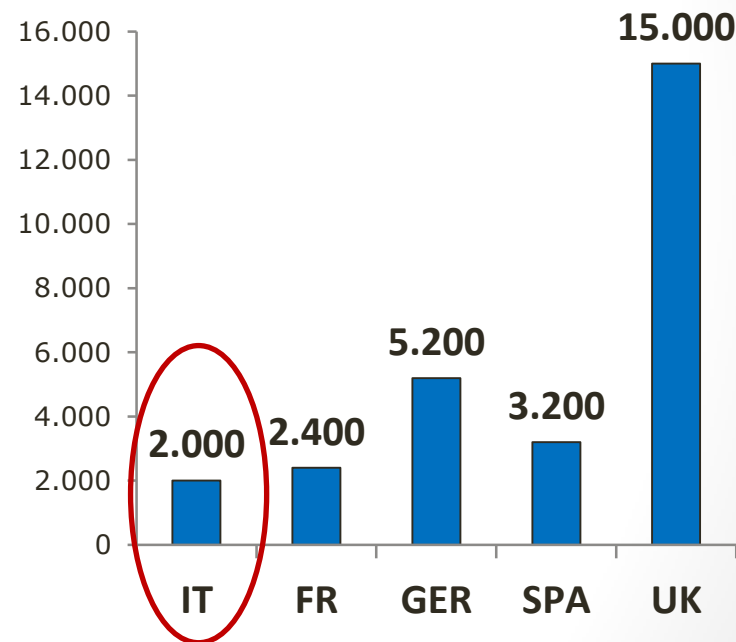
POLVERIZZAZIONE DELLA FASE PRODUTTIVA

Valore della produzione per impresa (.000 €), 2010

Agricoltura



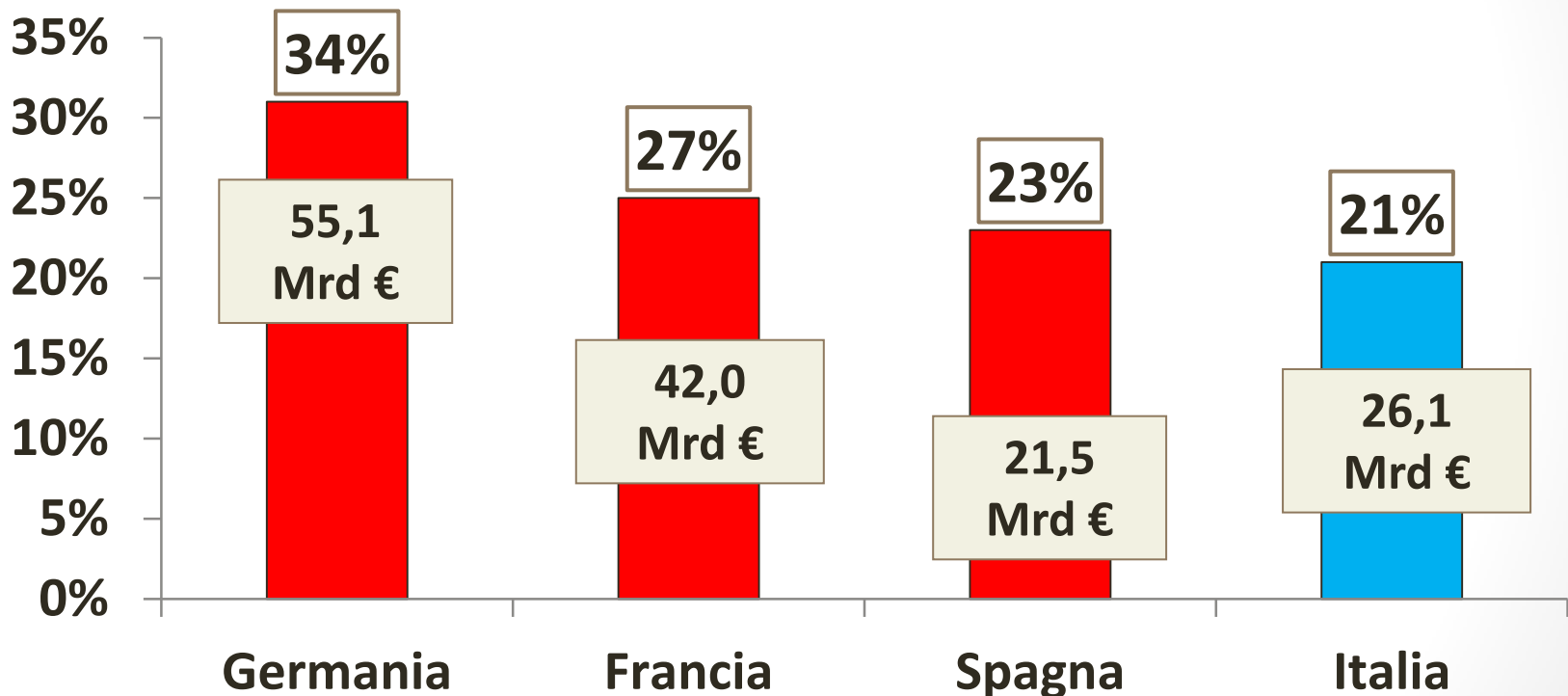
Industria alimentare



Il confronto con gli altri principali Paesi europei mostra come l'Italia presenti il più alto grado di polverizzazione delle fasi produttive (agricola e industriale) della filiera agroalimentare

VALORE E PROPENSIONE ALL'EXPORT DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE (2012)

EXPORT ALIMENTARE (Mrd €) e PROPENSIONE ALL'EXPORT (%) 2012



In Italia solamente il 12% delle imprese alimentari esporta

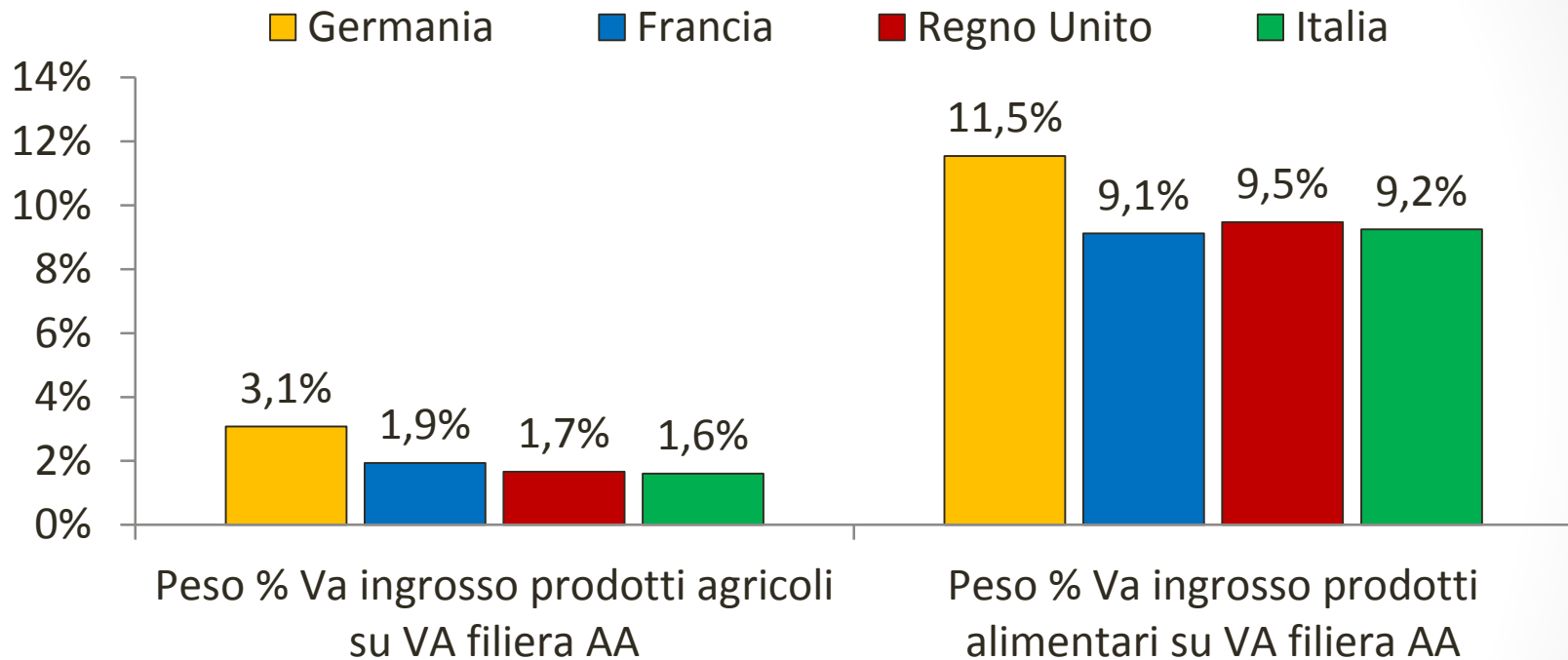
GRADO DI CONCENTRAZIONE NELLA FASE DISTRIBUTIVA E COMMERCIALE

Presenza degli operatori commerciali nell'alimentare
(numero di imprese ogni 100.000 abitanti; 2010)

<i>Canali commerciali</i>	IT	FR	GER	SPA	UK
Ingrosso	69	35	23	111	26
Dettaglio tradizionale	175	101	48	213	40
Distribuzione a Libero Servizio	84	44	31	85	46
Ristorazione - Fuori casa	414	314	209	565	182

Il **livello di concentrazione** della fase distributiva e commerciale dei prodotti alimentari in Italia **resta ancora ampiamente al di sotto** degli altri principali paesi europei. Solo in Spagna emerge una struttura distributiva più frammentata

PESO DELL'INGROSSO DI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI NELLA FILIERA

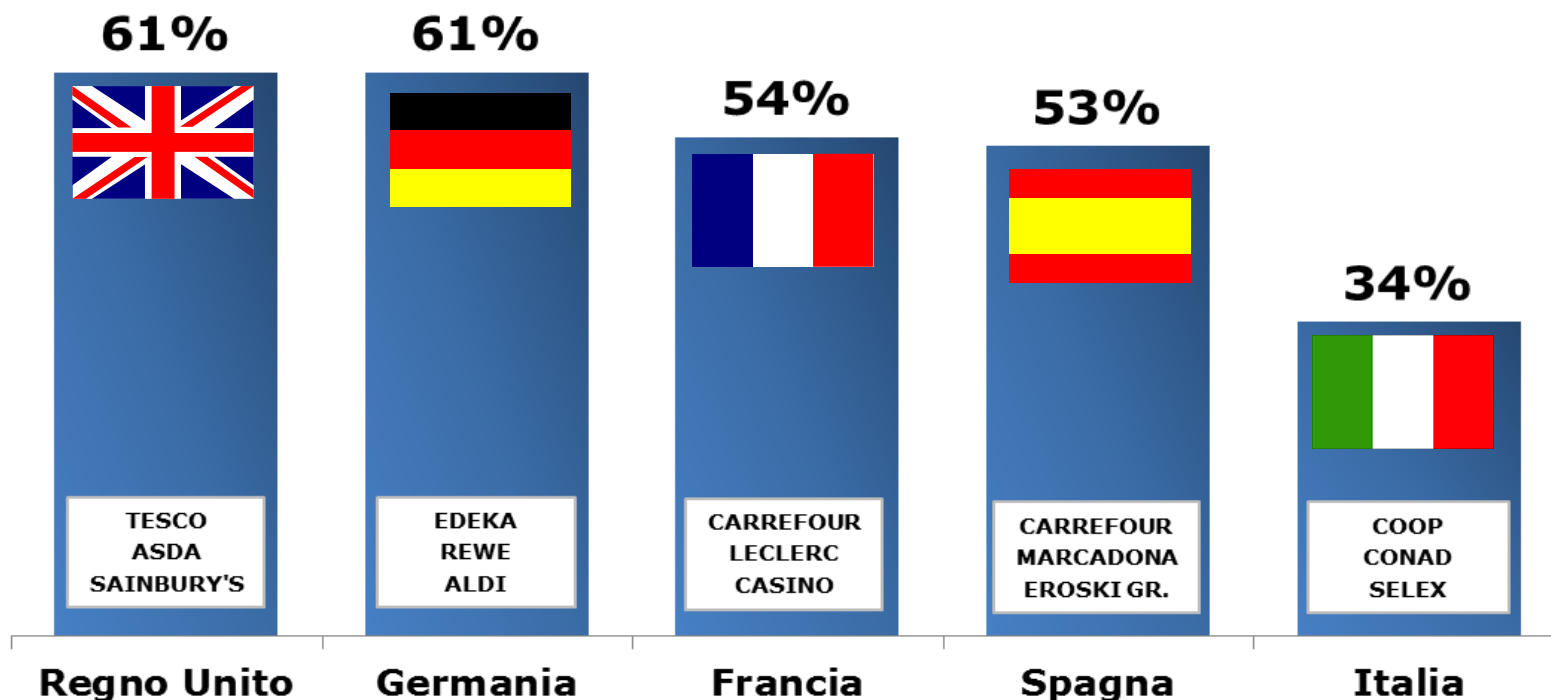


Sebbene l'agricoltura italiana risulti più polverizzata di quelle dei diretti competitor europei, il peso (in termini di valore aggiunto) dei grossisti non differisce di molto da quello degli altri paesi comunitari, salvo il caso della Germania dove tali operatori sono maggiormente dimensionati, grazie ad una più elevata attività trainata anche dalla maggiore capacità esportativa (e più in genere ai maggiori scambi commerciali) della Germania

GRADO DI CONCENTRAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

All'interno della Distribuzione a Libero servizio la DM rappresenta circa il 58% dei punti vendita, ma circa il 90% del fatturato. Anche in questo canale il grado di concentrazione è largamente al di sotto rispetto a quanto avviene negli altri principali Paesi europei

Primi tre attori della DM per Paese (incidenza sul fatturato totale, 2011)



CONCENTRAZIONE PER FASE DI FILIERA

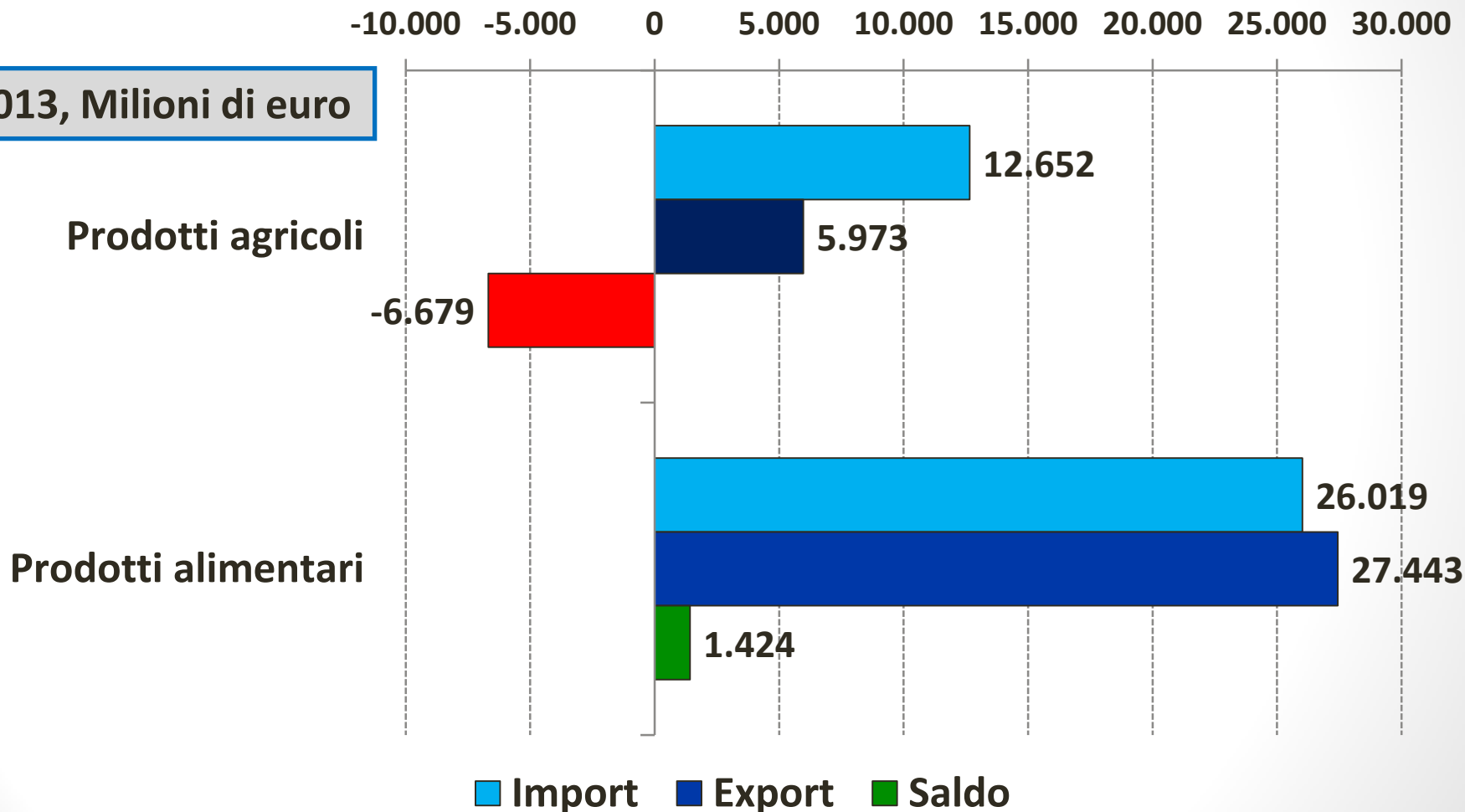
- La filiera agroalimentare è frammentata in un elevato numero di operatori lungo tutte le fasi della filiera; in particolare, in ciascun anello operano moltissime realtà di piccolissime dimensioni
- In realtà, il mercato si concentra in un numero molto più ristretto di imprese come emerge ad esempio per la fase agricola, la fase industriale e quella distributiva/commerciale

	(% sul totale imprese)	(% sul fatturato di settore)
Agricoltura		
Imprese >100.000 € SO*	5,5%	64%
Industria alimentare		
Imprese >50 addetti	1,5%	60%
Commercio alimentare		
Distribuzione Moderna	18,7%	70%

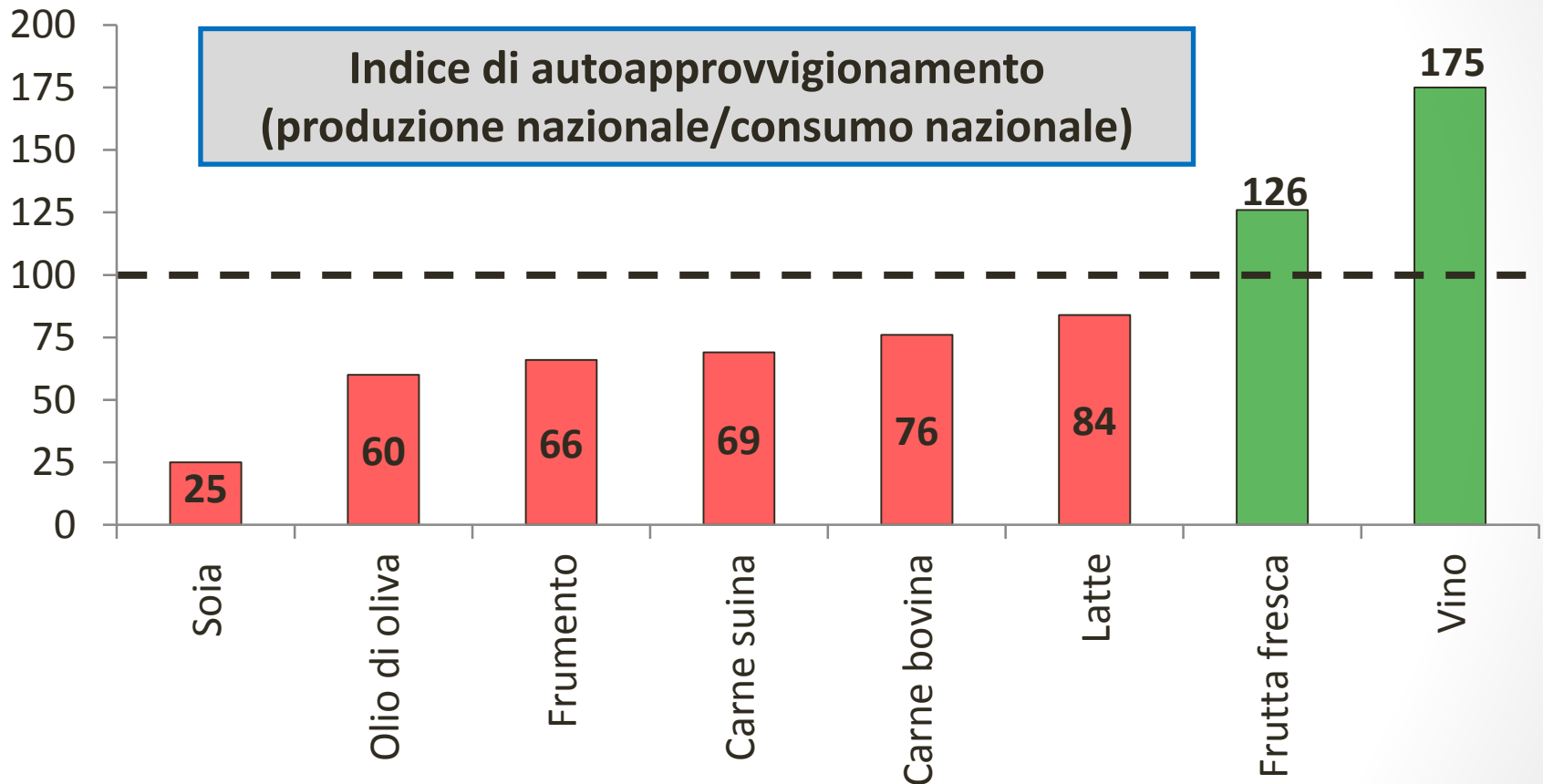
* Standard Output

DIPENDENZA DALL'ESTERO: RUOLO DI IMPORT ED EXPORT NELLA FILIERA

2013, Milioni di euro



DIPENDENZA DALL'ESTERO: LIVELLI DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO



Per molti prodotti agricoli e alimentari, la produzione italiana è deficitaria rispetto al consumo ed è necessario il ricorso a rilevanti quantitativi di import

GLI ATTORI ECONOMICI ESTERNI CHE SI INTERFACCIANO CON LA FILIERA

- Alla formazione dei prezzi alimentari al consumo contribuiscono in maniera rilevante anche i costi sostenuti dalle imprese della filiera (agricoltura, industria, commercio all'ingrosso e al dettaglio e ristorazione) nel reperire i beni e servizi offerti da attori esterni indispensabili per lo sviluppo della filiera:
- Tali beni e servizi si riferiscono a:
 - *imprese di fornitura dei mezzi tecnici per l'agricoltura*
 - *imprese di additivi, ingredienti e preparati per l'industria alimentare*
 - *fornitori di energia elettrica e altri servizi (acqua, gas ecc.)*
 - *imprese di trasporto cui viene esternalizzato il servizio*
 - *imprese di logistica cui viene delegato il compito di ottimizzare la gestione di trasporti e consegne*
 - *imprese di comunicazione/promozione*
 - *fornitori di tecnologie e beni strumentali/accessori macchinari, packaging, ecc.*
 - *imprese che svolgono altri servizi (consulenziali, certificazione, laboratori analisi, ecc.)*
- Un attore esterno di rilievo è anche la pubblica amministrazione che a fronte dei servizi offerti (infrastrutture, sicurezza, giustizia ecc.) costituisce un costo per la filiera agroalimentare (imposte dirette e indirette) che si riflette sul prezzo finale dei prodotti alimentari

IL COSTO DEL TRASPORTO IN ITALIA E IN EUROPA

- Tra i vari sostenuti dalle imprese che operano lungo la filiera agroalimentare una componente importante è quella relativa al trasporto di merci e prodotti
- Tale rilievo è riconducibile ad un sistema infrastrutturale deficitario rispetto al resto d'Europa che si traduce in un aumento dei costi per le imprese della filiera
- Nel trasporto su gomma, di gran lunga la modalità più utilizzata per il trasporto merci e persone in Italia, il costo chilometrico sostenuto dalle imprese italiane è sensibilmente più elevato della media UE e di quello riscontrato in tutti i principali Paesi dell'Unione

Costo chilometrico dell'autotrasporto*: confronto tra i principali Paesi europei (2010)

Italia	1,59 €
Germania	1,35 €
Francia	1,32 €
Spagna	1,21 €

**Variazione % Italia
2010/2007 = +5%**

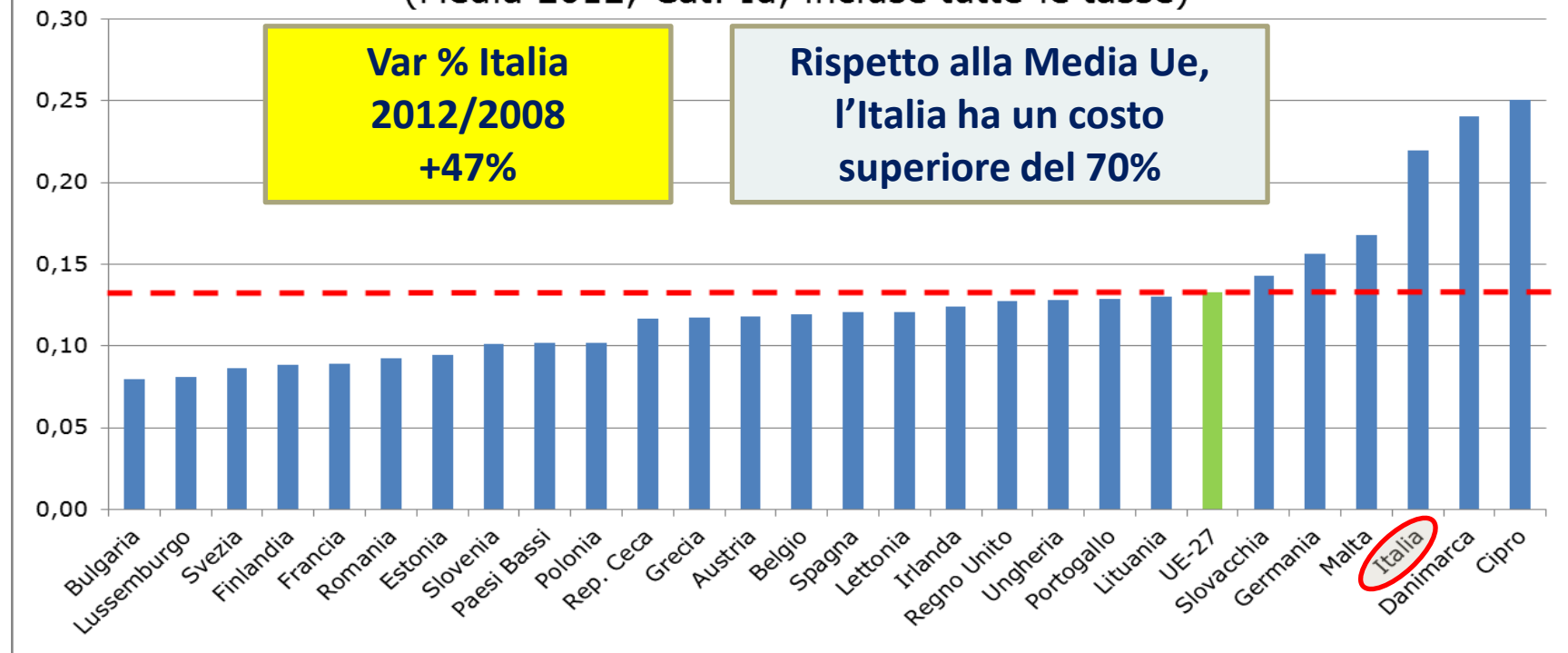
**Rispetto alla Spagna
l'Italia ha un costo
superiore del 32%**

* Costo comprensivo di tutte le spese del trasporto: carburanti, personale, pedaggi, ecc..

IL COSTO DELL'ENERGIA IN ITALIA E IN EUROPA

Prezzo energia elettrica per uso industriale

(Media 2012, Cat. Id, incluse tutte le tasse)



Il prezzo dell'energia elettrica per uso industriale in Italia (circa 0,22 euro/kWh nel 2012 nella categoria di consumo Id*) è ampiamente al di sopra della media comunitaria (circa 0,13 euro/kWh)

* Banda di consumo tra 2.000 e 20.000 MWh annui

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI SINTESI

- **La filiera agroalimentare italiana rappresenta un asset strategico per il Paese in virtù dell'elevata rilevanza socioeconomica che esprime**
- **Tuttavia, la sostenibilità di tale valenza è messa a rischio da pesanti ritardi strutturali e competitivi, legati sia all'elevata polverizzazione delle imprese che la compongono, sia soprattutto alle inefficienze del "Sistema Paese"**
- **Gli alti costi collegati al ritardo infrastrutturale, ai costi energetici, agli oneri sociali e fiscali sul lavoro, non solo accentuano le "debolezze" della filiera derivanti dalla polverizzazione delle imprese, ma ne pregiudicano la competitività incrementandone la fuoriuscita dal mercato**

PARTE SECONDA

La catena del valore della filiera e la formazione dei prezzi

FORMAZIONE DEL VALORE - MILIONI DI €/VALORI CORRENTI: TREND 2008-11

	2008	2009	2010	2011
(A) VALORE AGGIUNTO FILIERA AGROALIMENTARE	117.298	117.981	118.433	119.524
VA Agricoltura e pesca	31.118	30.591	29.064	31.586
VA Industria alimentare e delle bevande	24.463	24.257	24.373	23.535
VA Commercio ingrosso di prodotti agroalimentari	11.701	11.554	11.929	11.964*
VA Distribuzione a libero servizio	11.122	11.644	12.654	11.995*
VA Dettaglio tradizionale	3.476	3.140	3.582	3.579*
VA Ristorazione	35.418	36.795	36.830	36.865*
(B) COSTI ESTERNI	71.776	73.106	74.118	74.821
(C) IMPORT NETTO	7.060	5.725	6.652	8.293
(D) IMPOSTE INDIRETTE	16.892	16.953	17.181	17.549
(A)+(B)+(C)+(D) CONSUMI ALIMENTARI	213.026	213.765	216.384	220.188

* Stime Nomisma

FORMAZIONE DEL VALORE - % SU CONSUMI ALIMENTARI: TREND 2008-11

	2008	2009	2010	2011
(A) VALORE AGGIUNTO FILIERA AGROALIMENTARE	55,1%	55,2%	54,7%	54,3%
VA Agricoltura e pesca	14,6%	14,3%	13,4%	14,3%
VA Industria alimentare e delle bevande	11,5%	11,3%	11,3%	10,7%
VA Commercio ingrosso di prodotti agroalimentari	5,5%	5,4%	5,5%	5,4%
VA Distribuzione a libero servizio	5,2%	5,4%	5,8%	5,4%
VA Dettaglio tradizionale	1,6%	1,5%	1,7%	1,6%
VA Ristorazione	16,6%	17,2%	17,0%	16,7%
(B) COSTI ESTERNI	33,7%	34,2%	34,3%	34,0%
(C) IMPORT NETTO	3,3%	2,7%	3,1%	3,8%
(D) IMPOSTE INDIRETTE (IVA)	7,9%	7,9%	7,9%	8,0%
(A)+(B)+(C)+(D) CONSUMI ALIMENTARI	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

FORMAZIONE DEL VALORE - % SU CONSUMI ALIMENTARI: TREND ULTIMO DECENNIO

	Anni 1999-2001 (media)	Anni 2004-2006 (media)	Anni 2008-2011 (media)
(A) VALORE AGGIUNTO FILIERA AA	65,5%	58,9%	54,8%
VA Agricoltura e pesca	19,3%	16,2%	14,2%
VA Industria alimentare e delle bevande	13,2%	12,1%	11,2%
VA Commercio ingrosso di prodotti agroal.	6,9%	6,1%	5,5%
VA Distribuzione a libero servizio	6,4%	5,0%	5,5%
VA Dettaglio tradizionale	3,0%	2,6%	1,6%
VA Ristorazione	16,7%	17,0%	16,9%
(B) COSTI ESTERNI	22,0%	29,0%	34,1%
(C) IMPORT NETTO	4,6%	4,1%	3,2%
(D) IMPOSTE INDIRETTE (IVA)	8,0%	8,0%	7,9%
(A)+(B)+(C)+(D) CONSUMI ALIMENTARI	100%	100%	100,0%



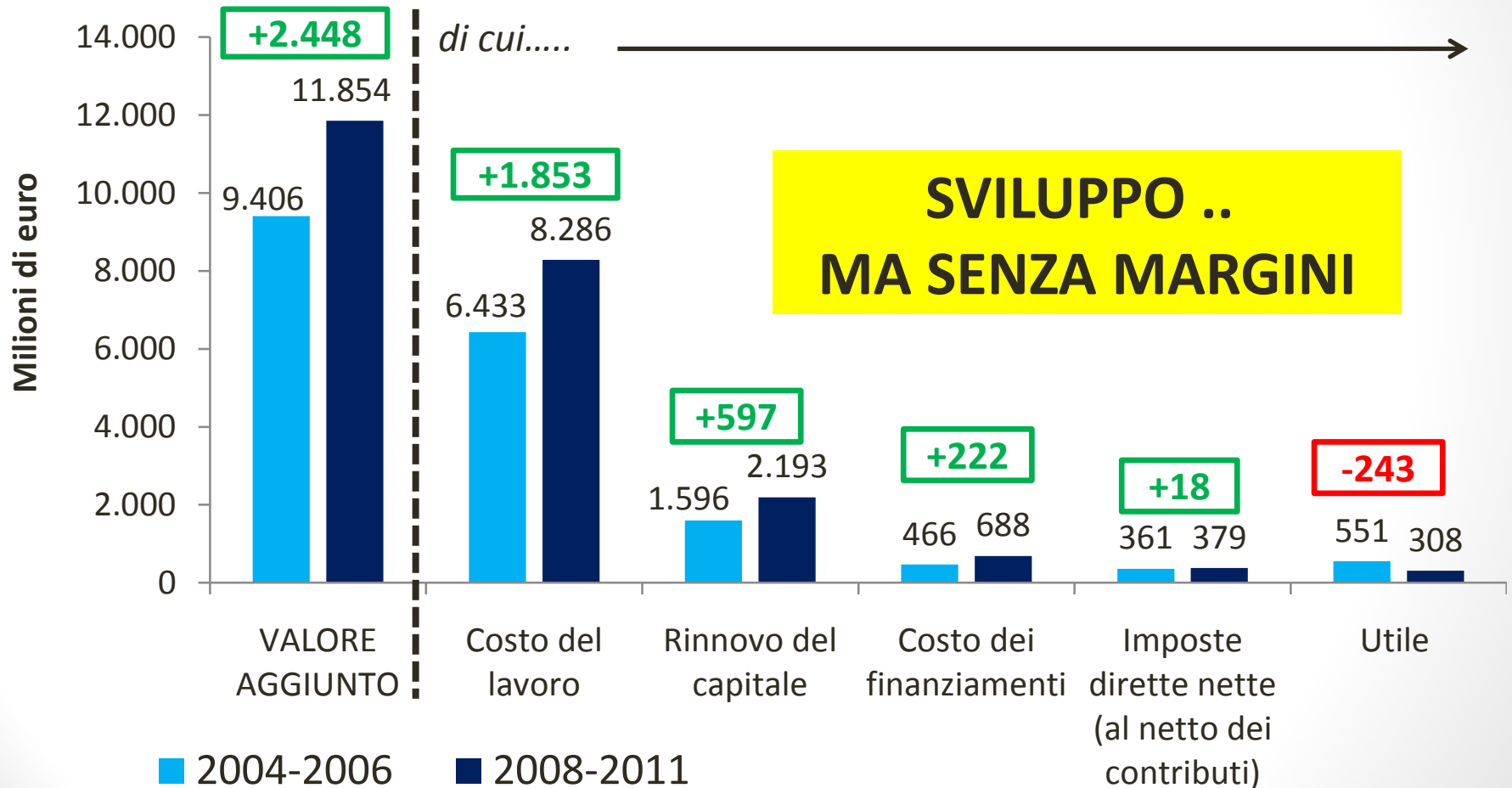
LA SCOMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Sulla base di campioni costruiti sulla banca dati dei bilanci AIDA - Bureau Van Dijk, è possibile capire come si distribuisce il Valore Aggiunto per ogni attore della filiera agroalimentare

Anni 2008-2011	Numerosità campione	Costo del lavoro	Rinnovo capitale (ammort.)	Costo dei finanziamenti	Saldo PA (Imposte dirette - contributi)	Utili netti
Agricoltura	6.935	63,4%	27,7%	12,2%	-6,2%	2,9%
Industria alimentare	6.891	51,9%	20,3%	7,2%	6,9%	13,6%
Ingrosso	9.596	54,6%	16,6%	8,9%	8,0%	11,9%
Distribuzione l. s.	3.530	69,9%	18,5%	5,8%	3,2%	2,6%
Dettaglio tradiz.	1.177	68,1%	13,2%	6,1%	6,0%	6,6%
Ristorazione	10.089	72,9%	12,5%	6,5%	4,7%	3,4%

L'agricoltura, attraverso i contributi PAC, è un percettore netto nei confronti della pubblica amministrazione

COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELLA DISTRIBUZIONE A LIBERO SERVIZIO (DM): DINAMICA / 1

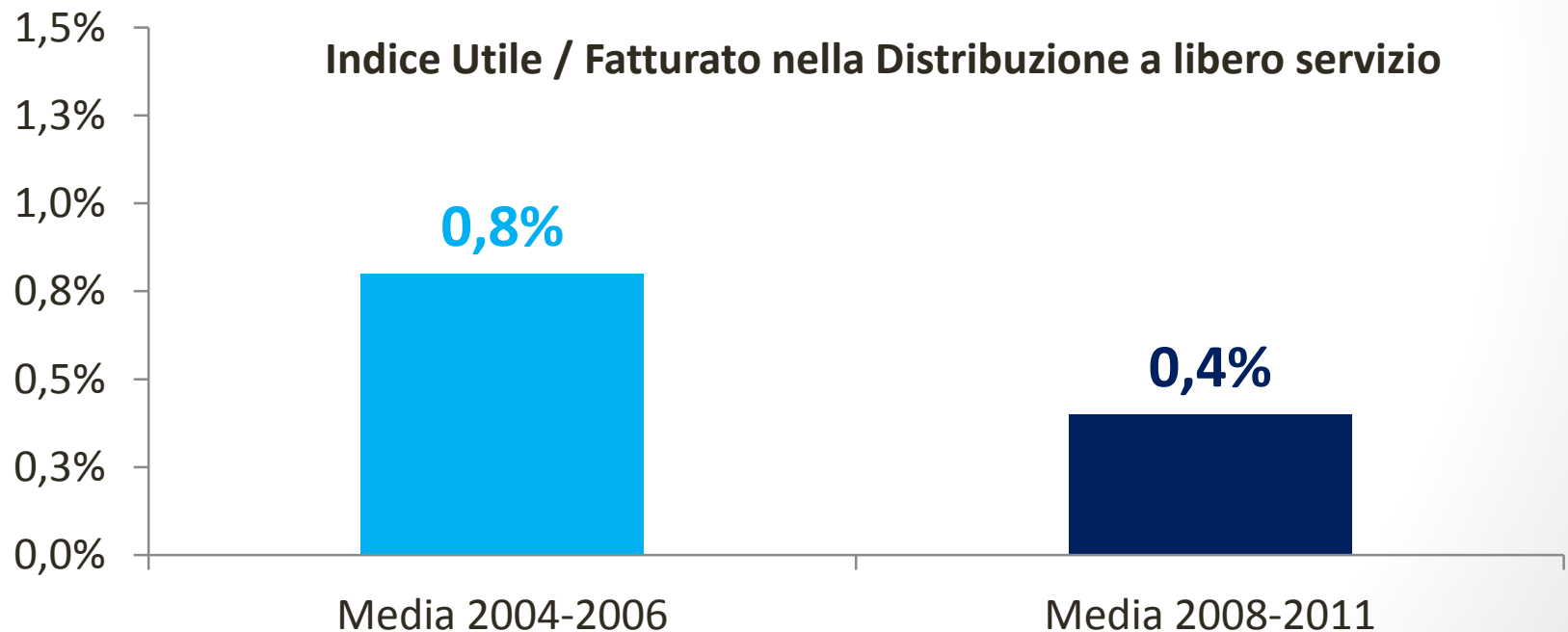


COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELLA DISTRIBUZIONE A LIBERO SERVIZIO (DM): DINAMICA / 2

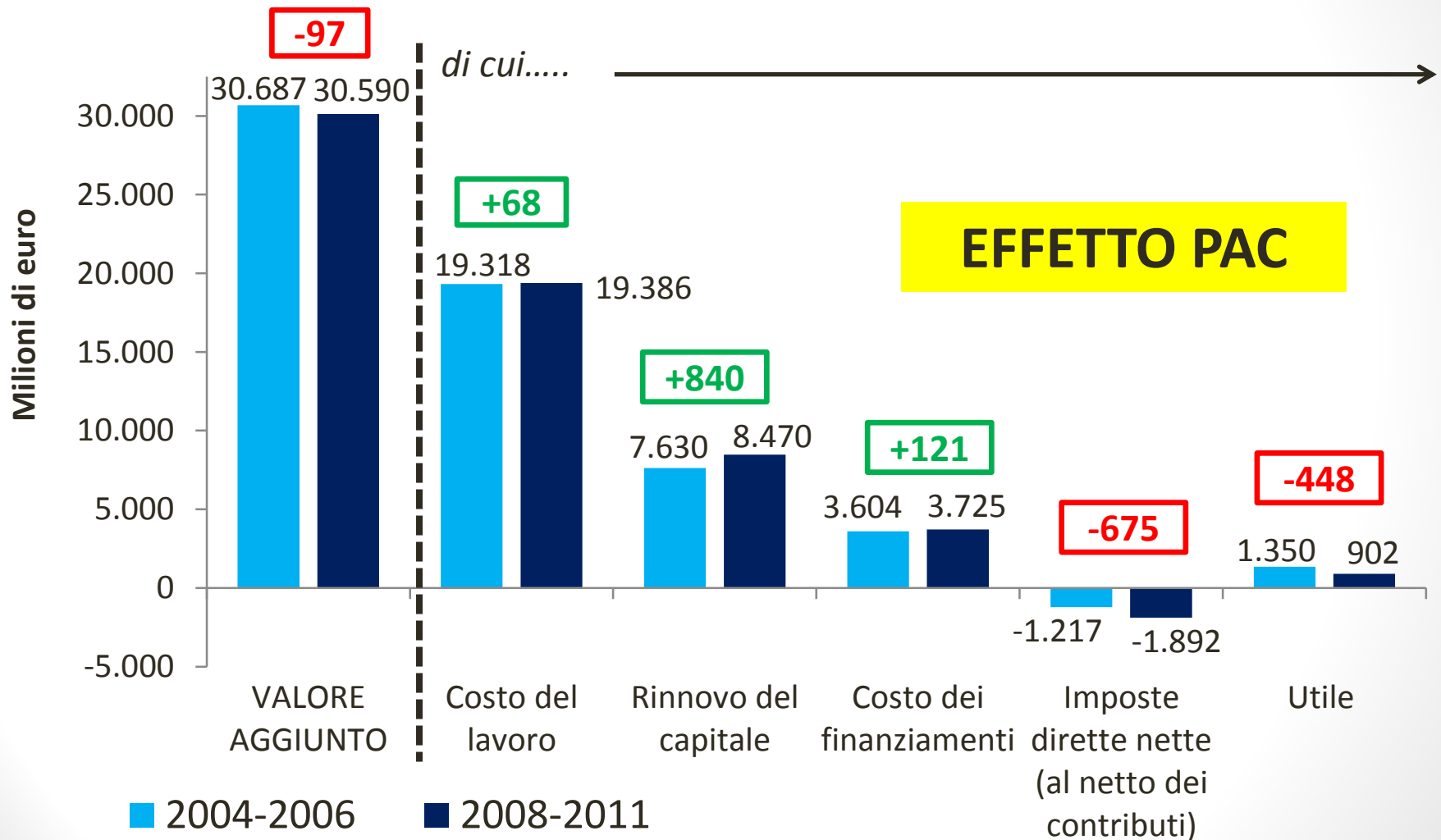
- Nel quinquennio in questione (tra il 2004-2006 e il 2008-2011) la Distribuzione è stata capace di accrescere il proprio contributo all'economia nazionale aumentando il valore aggiunto prodotto di circa 2,5 miliardi di €
- I principali beneficiari sono stati gli occupati nella fase distributiva: le remunerazioni pagate dalle imprese distributive sono aumentate di quasi 1,9 miliardi di € assorbendo i $\frac{3}{4}$ del maggior valore creato (2,5 miliardi di €)
- Allo stesso modo, la crescita del valore aggiunto ha permesso di finanziare nuovi investimenti (quasi +600 milioni di €) e il costo sostenuto per reperire capitale di terzi (+222 milioni di €)
- Infine, la crescita del valore aggiunto ha permesso alla distribuzione di accrescere il proprio contributo nei confronti dell'Erario: le imposte dirette sono aumentate di 18 milioni di €
- L'unica componente del valore aggiunto che al contrario si è ridotta si riferisce agli utili aziendali (-243 milioni di €)
- In sintesi, nel periodo in questione, la Distribuzione ha garantito una crescita di valore che ha avuto come primi beneficiari gli *stakeholders* (dipendenti, Stato, ecc..) più che le aziende distributive stesse (i cui utili sono diminuiti)

COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELLA DISTRIBUZIONE A LIBERO SERVIZIO (DM): DINAMICA / 3

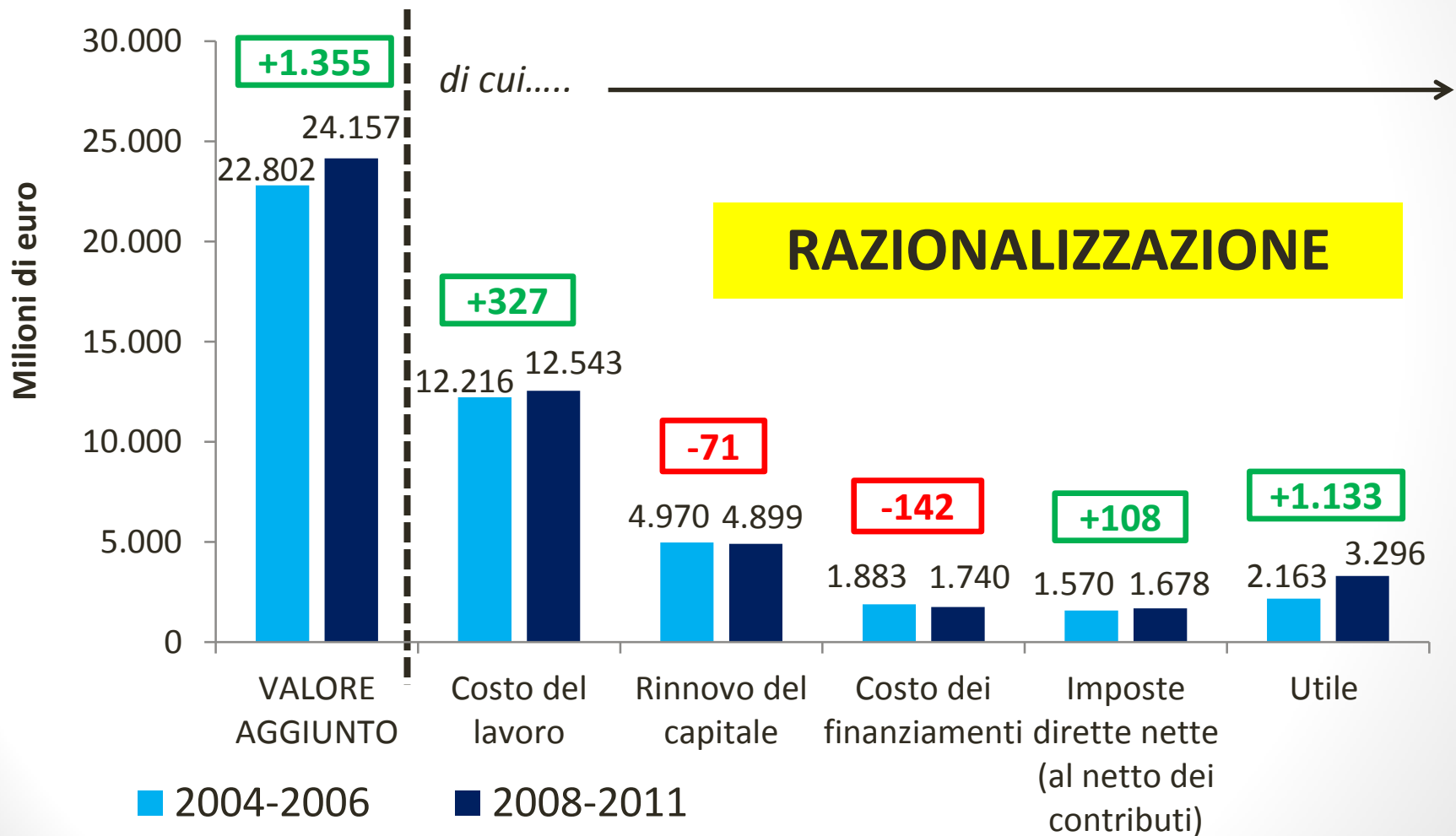
A conferma delle evidenze sin qui esposte, basta verificare l'andamento dell'indice Utile/Fatturato nel periodo in questione: tra la metà e la fine del decennio scorso, questo indice si è dimezzato passando dallo 0,8% allo 0,4%



COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA: DINAMICA



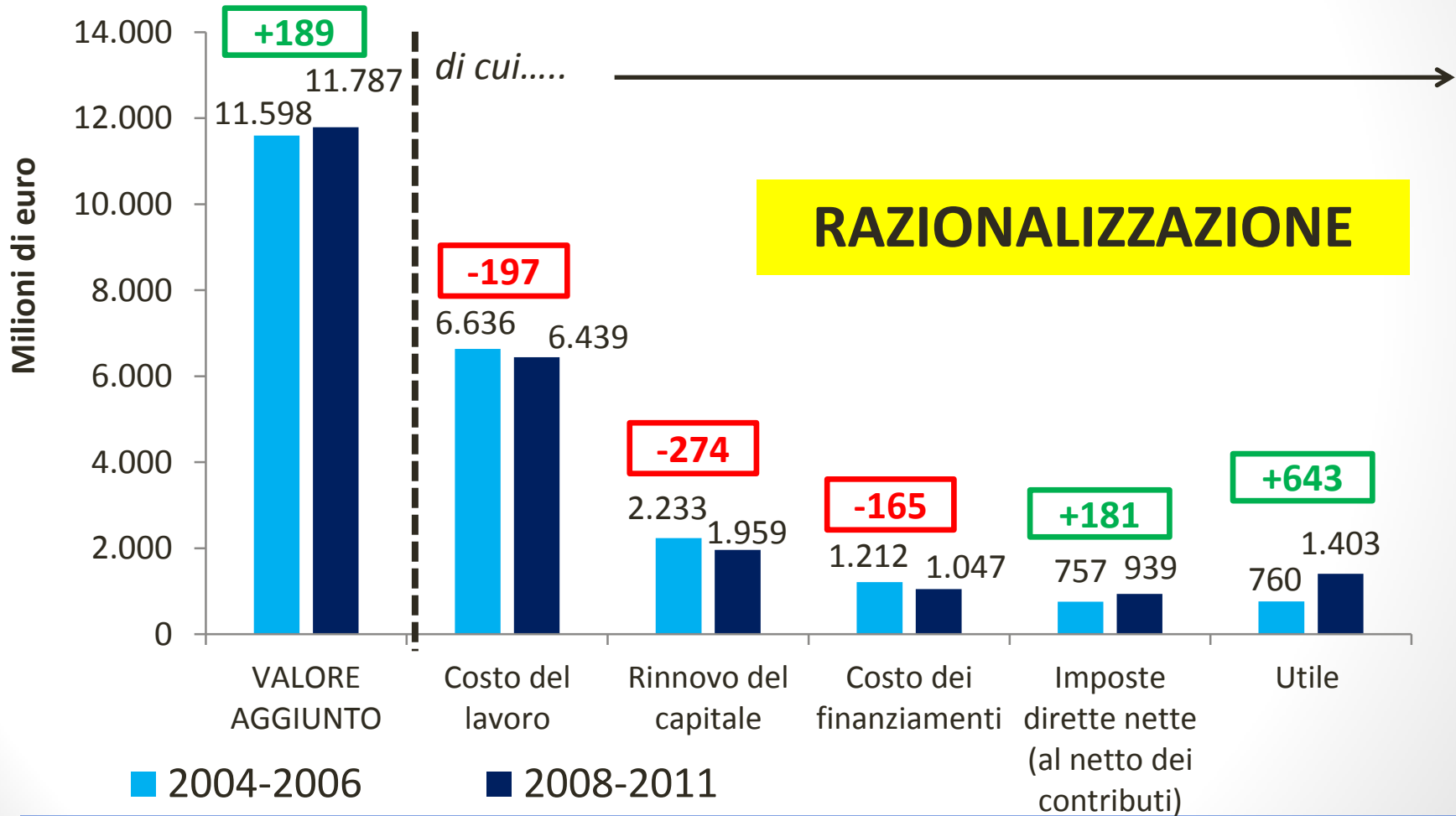
COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE: DINAMICA



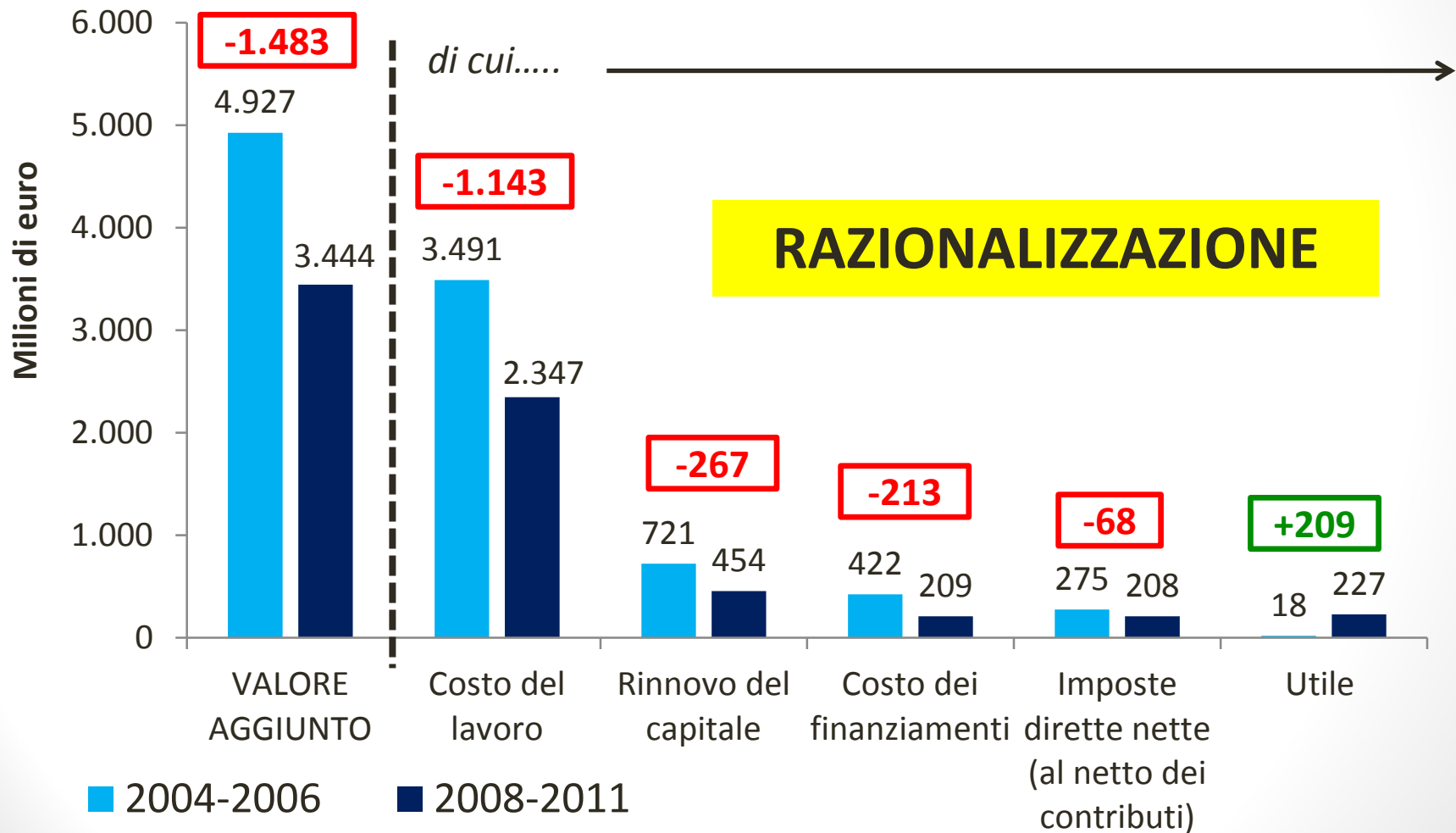
CRESCITA UTILE INDUSTRIA ALIMENTARE: COSA È ACCADUTO

- La maggior parte dell'aumento del valore aggiunto dell'industria alimentare tra il 2004-06 e il 2008-11 si è tradotto in un aumento dell'utile
- Questa crescita dell'utile è in gran parte riferibile alla diversa composizione del settore nei due periodi di riferimento:
 - ✓ l'utile della fase industriale cresce del 10% se consideriamo solo le imprese sempre attive tra il 2004 e il 2011: tale trend può essere pensato come la dinamica registrata mediamente sulle imprese
 - ✓ l'utile della fase industriale cresce del+52% se consideriamo separatamente le aziende attive nel 2004-2006 e quelle attive nel 2008-2011: tale trend può essere pensato come la dinamica registrata nel settore considerando anche i mutamenti intervenuti nella composizione del tessuto industriale (mortalità/nascita di imprese, M&A, ..)
- Negli ultimi dieci anni sembra ci sia stata una ristrutturazione del settore che ha condotto alla fuoriuscita dal mercato delle aziende meno efficienti e allo spostamento della relativa domanda verso le realtà più redditive (dove una quota sensibilmente maggiore del valore aggiunto è funzionale a remunerare gli azionisti – utile)
- Non sembra invece che sia aumentata la «marginalità» media delle imprese che sono rimaste sul mercato

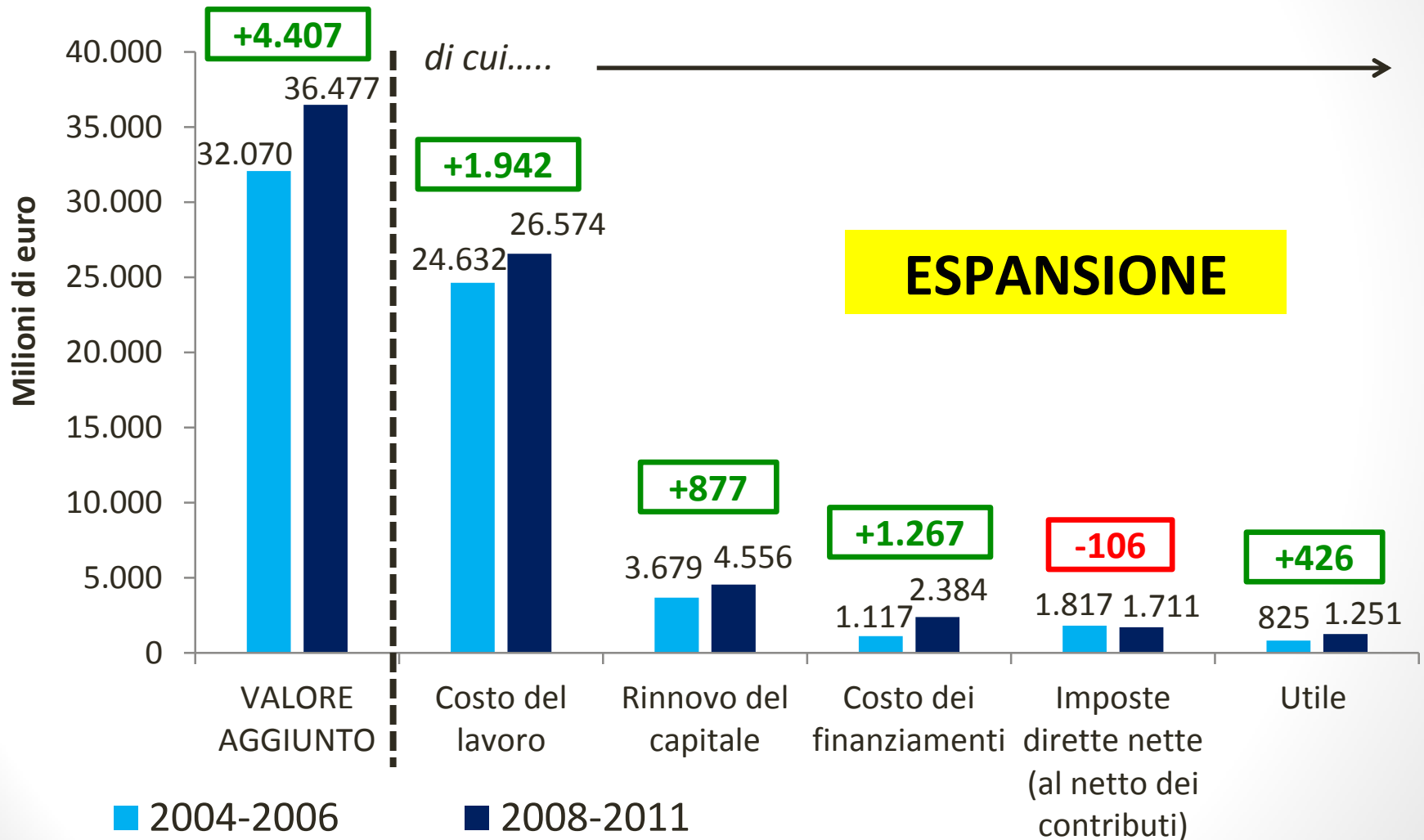
COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NEL COMMERCIO ALL'INGROSSO: DINAMICA



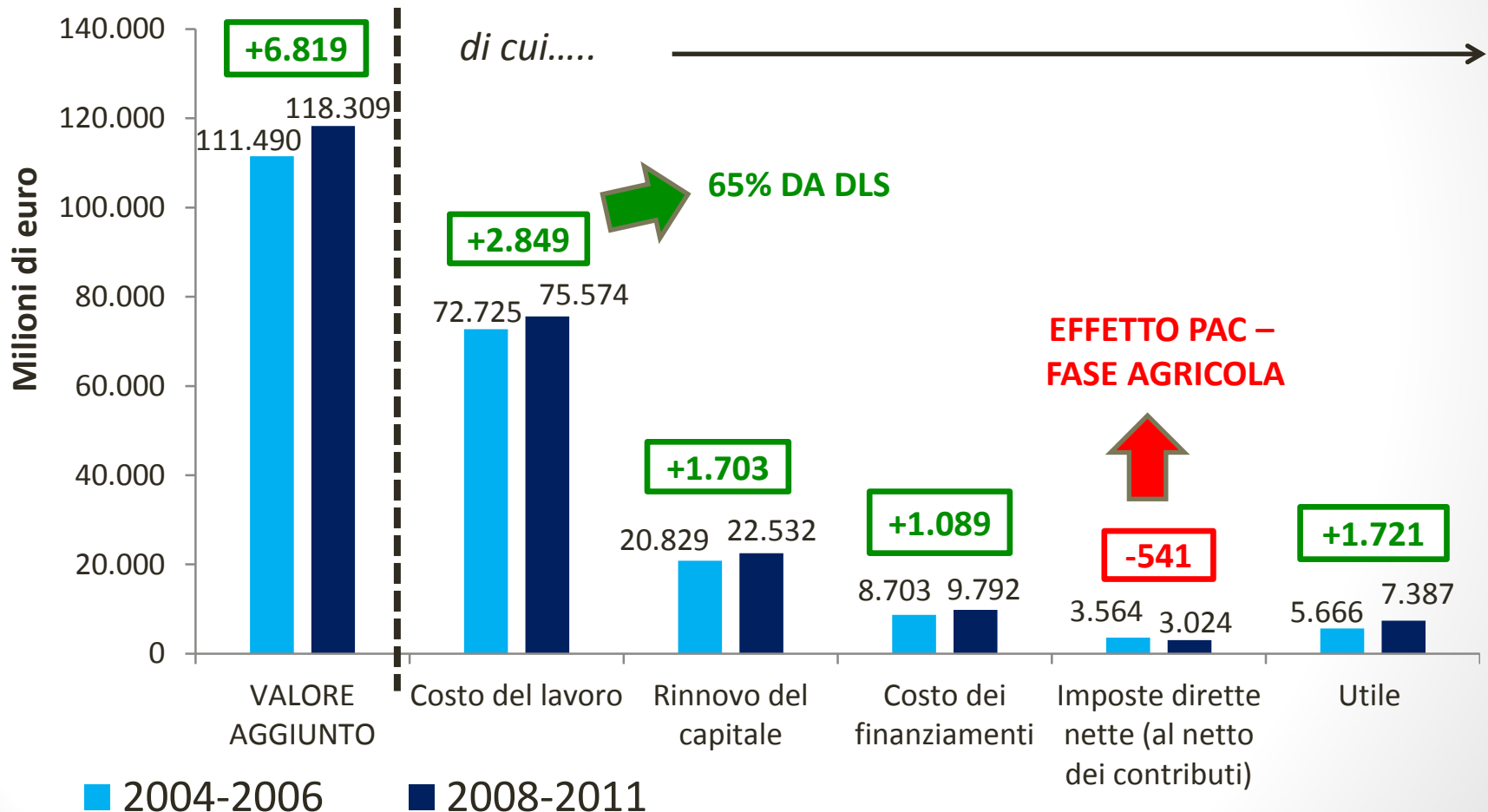
COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NEL DETTAGLIO TRADIZIONALE: DINAMICA



COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO NELLA RISTORAZIONE: DINAMICA



COMPONENTI DEL VALORE AGGIUNTO PER IL TOTALE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE: DINAMICA



DALLA FORMAZIONE DEL VALORE ALLA DISTRIBUZIONE DELLA SPESA

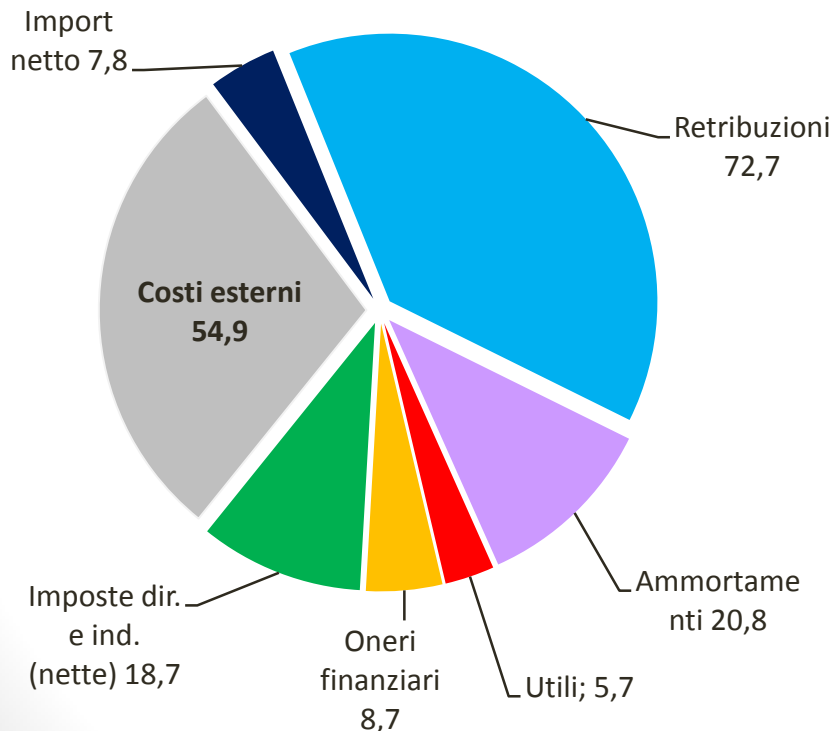
	2008-2011 (MEDIA)	
	% su consumi	Valore (mrd €)
(A) VALORE AGGIUNTO FILIERA AGROALIMENTARE	54,8%	118.309
VA Agricoltura	14,2%	30.590
VA Industria alimentare	11,2%	24.157
VA Ingrosso	5,5%	11.787
VA Distribuzione l. s.	5,5%	11.854
VA Dettaglio tradizionale	1,6%	3.444
VA Ristorazione	16,9%	36.477
(B) COSTI ESTERNI	34,1%	73.455
(C) IMPORT NETTO	3,2%	6.933
(D) IMPOSTE INDIRETTE (IVA)	7,9%	17.144
(A)+(B)+(C)+(D) CONSUMI ALIMENTARI	100,0%	215.841

- Retribuzioni: 75,6 mrd €
- Ammortamenti: 22,5 mrd €
- Oneri finanziari: 9,8 mrd €
- Imposte dir. nette: 3,0 mrd €
- Utile: 7,4 mrd €

DISTRIBUZIONE DEI CONSUMI ALIMENTARI IN MILIARDI DI EURO E CONFRONTO TEMPORALE / 1

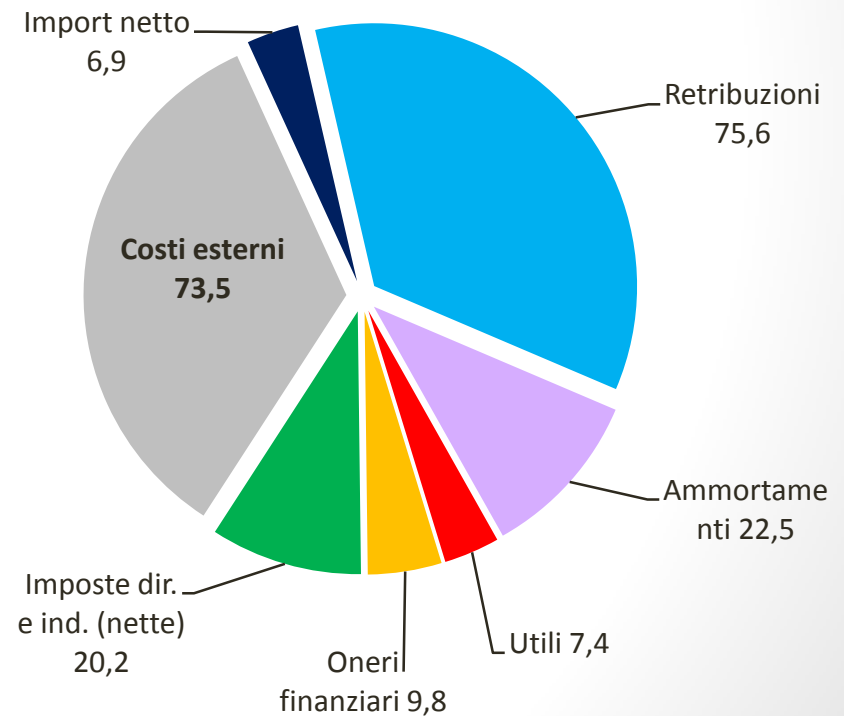
Media 2004-2006

**Consumi alimentari:
189 mrd €**



Media 2008-2011

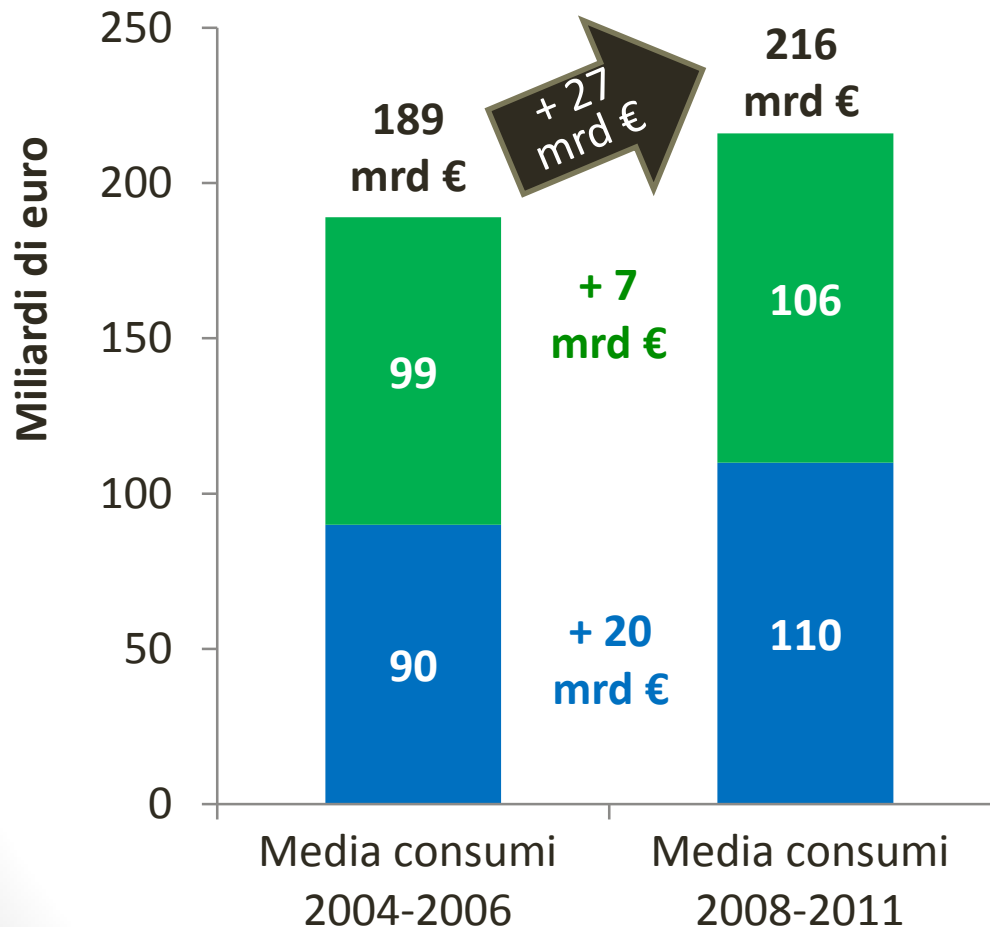
**Consumi alimentari:
216 mrd €**



DISTRIBUZIONE DEI CONSUMI ALIMENTARI IN MILIARDI DI EURO E CONFRONTO TEMPORALE / 2

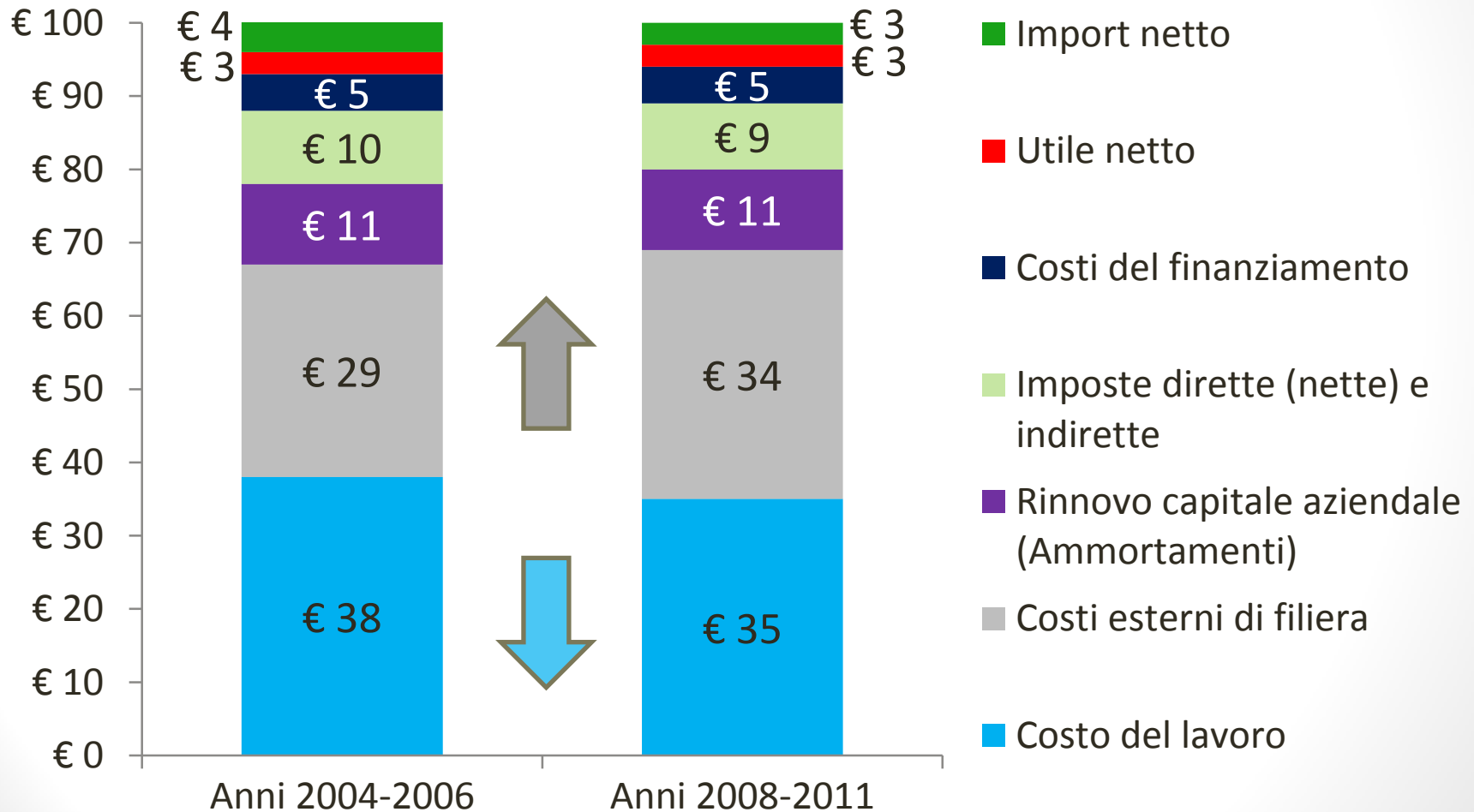
	Variazione tra 2004-2006 e 2008-2011
Retribuzioni lorde	+4%
Investimenti (ammortamenti)	+8%
Utili	+31%
Oneri finanziari	+13%
Imposte dirette (nette) e indirette	+8%
Costi esterni	+34%
Import netto	-14%
TOTALE CONSUMI	+14%

SPOSTAMENTO DI FLUSSI FINANZIARI FUORI DALLA FILIERA



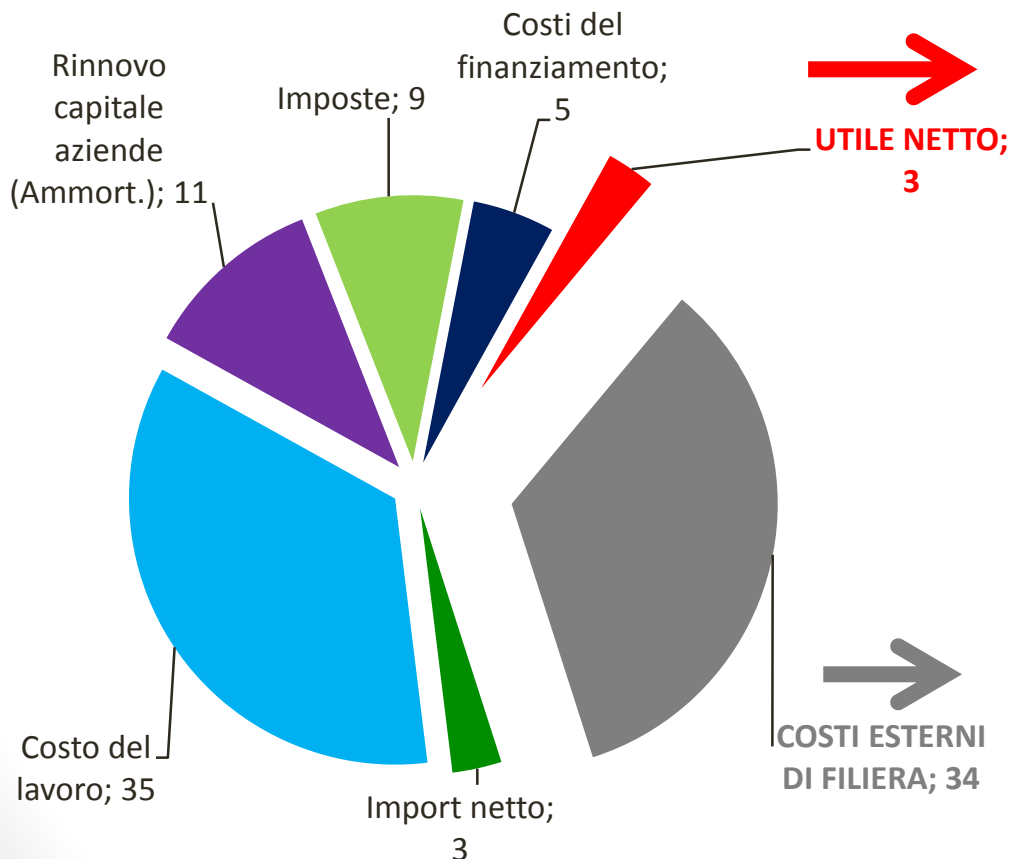
- Parte dei consumi che restano ad operatori della filiera (imprenditori - utili e investimenti in azienda - e lavoratori - retribuzioni)
- Parte dei consumi destinati ad operatori che non operano nella filiera (Stato, sistema finanziario, imprese e lavoratori esteri, imprese e lavoratori di altri settori economici)

DISTRIBUZIONE PER OGNI 100 € DI SPESA ALIMENTARE: CONFRONTO TEMPORALE



DISTRIBUZIONE DELLA SPESA ALIMENTARE: DETTAGLIO SU UTILE E COSTI ESTERNI (INDOTTO)

In Italia, nel quadriennio 2008-11, per ogni 100 € di spesa alimentare ...



STIMA	2008-11	2004-06
Agricoltura	0,4 €	0,7 €
Industria alimentare	1,5 €	1,1 €
Commercio ingrosso	0,65 €	0,4 €
Distribuzione LS	0,15 €	0,3 €
Dettaglio tradizionale	0,1 €	0,1 €
Ristorazione	0,6 €	0,4 €
TOTALE	3,4 €	3,0 €

STIMA	2008-11	2004-06
TOTALE	34 €	27 €
<i>Di cui..</i>		
Mezzi tecnici agricoli	1,3 €	1,2 €
Energia e utenze	4,6 €	3,7 €
Packaging	8,4 €	8,5 €
Trasporto e logistica	7,3 €	5,7 €

CONCLUSIONI – RILEVANZA DELLA FILIERA AGROALIMENTARE

- 8,7% del PIL italiano (119 miliardi di € il valore aggiunto), che diviene il 14% considerando l'indotto
- 13,2% dell'occupazione nazionale, 3,3 milioni i lavoratori occupati, 76 miliardi di € di retribuzioni (lorde) pagate
- 23 miliardi di € investiti ogni anno
- 20 miliardi di € il contributo della filiera verso l'Erario, al netto dei contributi ricevuti dalle imprese - in gran parte (70%) indirizzati verso la fase agricola
- Tenuta dei valori economici e occupazionali in tempi di crisi

CONCLUSIONI – IL PESO DELLA DISTRIBUZIONE A LIBERO SERVIZIO

- 12 mrd € il PIL prodotto; gran parte di questo valore remunera i lavoratori: 8,3 mrd € le retribuzioni (lorde) pagate
- 2,2 mrd € gli investimenti realizzati ogni anno
- 300 mln € gli utili complessivamente conseguiti dalle imprese distributive
- 380 mln € l'apporto netto al bilancio erariale (570 mln € le imposte pagate al lordo dei contributi ricevuti)
- All'interno della filiera, cresce il contributo della distribuzione nella creazione di ricchezza, grazie all'aumento di retribuzioni pagate e investimenti realizzati, mentre gli utili si riducono

CONCLUSIONI – COME SI DISTRIBUISCE IL VALORE DEI CONSUMI ALIMENTARI / 1

- Il valore aggiunto creato dalla filiera rappresenta «solo» il 55% del valore pagato dai consumatori per la spesa alimentare ed è strutturalmente e tendenzialmente in calo nell'ultimo decennio
- Inoltre, una parte del valore aggiunto creato nella filiera di fatto remunera soggetti che operano al suo esterno (sistema finanziario e – con riferimento alle imposte dirette – Erario)
- Ne consegue come una quota ancora minore del valore dei consumi alimentari – 49% - remunerati soggetti che operano nella filiera (imprenditori – tramite utili e investimenti in azienda – e lavoratori – tramite retribuzioni), una quota che tende a ridursi

CONCLUSIONI – COME SI DISTRIBUISCE IL VALORE DEI CONSUMI ALIMENTARI / 2

- Specularmente, acquistano sempre più valore i beni e servizi offerti da imprese di altri settori economici (pack, trasporti, ..) così come i costi di sistema (energia, infrastrutture)
 - ✓ Il 34% della spesa alimentare degli italiani è funzionale a pagare servizi/beni realizzati da imprese di altri settori economici
 - ✓ Nel 2000 tale quota era del 22%; a metà decennio il 29%
 - ✓ Crescono soprattutto i costi per utenze, energia, trasporti e logistica (a causa dei deficit infrastrutturali del sistema «Italia») che, insieme a packaging e mezzi tecnici agricoli, costituiscono la gran parte del totale dei costi esterni della filiera
- L'8% dei consumi alimentari è assorbito dalle imposte indirette e il 3% finanzia il saldo negativo della bilancia commerciale

CONCLUSIONI – COME SI DISTRIBUISCE IL VALORE DEI CONSUMI ALIMENTARI / 3

- Gli utili aziendali incidono poco sui prezzi al consumo: la somma dei profitti di tutte le imprese della filiera (agricole, industriali, distributive, ..) rappresenta il 3% del valore dei consumi alimentari, stessa quota detenuta a metà del passato decennio
- Scende il peso delle retribuzioni che però restano la principale destinazione delle somme spese dai consumatori. Se nel 2004-2006, ogni 100 € di spesa, 38 € finanziavano salari e stipendi degli occupati nella filiera, tale quota è adesso scesa a 35 €
 - ✓ Tale trend non ha coinvolto allo stesso modo tutte le fasi della filiera (fa eccezione, ad esempio, la Distribuzione)
 - ✓ Il peso delle retribuzioni è diminuito ma in presenza di un aumento in valore assoluto (cresciuto meno che proporzionalmente rispetto ai consumi)

SPUNTI CONCLUSIVI / 1

- Gli accesi dibattiti che dominano l'attenzione mediatica sul “chi” e “quanto” guadagna all'interno della filiera non trovano giustificazione dai risultati dello studio: il dato di fatto più significativo è la marginale importanza di utili e presunte “azioni speculative” nella formazione dei prezzi finali
- L'analisi ha evidenziato importanti linee di intervento che potrebbero migliorare l'efficienza di filiera: i costi di produzione sono strettamente legati ai deficit strutturali delle imprese ma anche del “sistema Paese”
- Sul primo versante, è auspicabile uno sforzo per superare, almeno in parte, le criticità storiche del tessuto imprenditoriale tramite ad esempio:

SPUNTI CONCLUSIVI / 2

- ✓ processi di aggregazione e crescita dimensionale in vista di una riduzione dei costi unitari di produzione e distribuzione
- ✓ forme di collaborazione tra i principali anelli della filiera volte a migliorare la gestione delle reti di fornitura e promuovere lo sviluppo di investimenti su processi e prodotti
- Ancora più urgente appare poi un intervento volto a ridurre i costi di “sistema”: scelte e investimenti necessari a limitare il gap infrastrutturale (es. rete energetica e di trasporto del Paese)
- Alla luce di tali considerazioni, è auspicabile un rinnovato e più proficuo modo di collaborare tra tutti i principali protagonisti della filiera: il miglioramento dei rispettivi risultati economici appare sempre più legato al perseguimento di interessi comuni

Nomisma spa
Strada Maggiore 44
40125 Bologna
(www.nomisma.it)

Paolo Bono
051/6483134 paolo.bono@nomisma.it

Denis Pantini
051/6483188 denis.pantini@nomisma.it

Emanuele Di Faustino
051/6483170 emanuele.difaustino@nomisma.it